N. 326 — Mercoledì 23 Novembre — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Mercoledì 23 Novembre — N. 326

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'amministrazione del Giornale, Piazza Solferino ed alla Libreria Rosso Sorreglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa — Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4a pag. Centesimi 40 - in 3a pag. (dopo la firma del gerente) Lire 2. Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Previsioni di pace

Ciò che si dice a Montecitorio — Nessun gruppo clericale — Lo sdegno dei radicali — Si pensa già alle vacanze!

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 22, ore 21,40.

L'arrivo dell'on. Giolitti ha cagionato una maggior vivacità nelle discussioni politiche; ma la situazione rimane quella ch'era prima.

Di certo, almeno a tutta stasera, non vi è che la persuasione universale che la Camera incomincerà assai tranquillamente i suoi lavori, senza ombra di scandali o di tumulti.

Tutti i gruppi terranno riunioni particolari nel pomeriggio del 30 e nella mattinata del 1.o dicembre, e prenderanno le loro risoluzioni.

Io ho interrogato anche i deputati dell'Estrema, e dalla loro bocca ho appreso che nessuno inclina a provocare disordini o discussioni violenti.

E' abbastanza singolare quello che m'ha detto uno dell'Estrema, non socialista, ma repubblicano.

«A noi non conviene disturbare la luna di miele fra il Ministero e la Camera. Adesso se provocassimo un voto saremmo schiacciati da falangi strabocchevoli. Le lune di miele durano poco, e a noi converrà d'entrare in scena quando questa sarà passata!»

Secondo il mio interlocutore, le direzioni dei due partiti si asterranno dal promuovere un'interpellanza sulle pretese ingerenze del Governo nelle elezioni.

Capiscono che sarebbero addirittura stritolati da una maggioranza di 350 voti contro neppur 20.

E' una pura fiaba che quelli che si chiamano clericali vogliano costituire un gruppo ostile sin da principio.

Ho assunto in proposito informazioni autentiche da personaggi del Vaticano.

Il Papa in tutto questo negozio delle elezioni, del quale si è sempre occupato personalmente, guarda le cose assai da lontano. Vuole andare avanti e non indietro, e capisce benissimo che per andare avanti non gli conviene che quelli che lo seguono assumano un'attitudine che potrebbe parere antidinastica.

La persona con cui parlavo ha insistito molto sulla ferma intenzione del Papa di non avere in Parlamento un gruppo o un partito che possa parere ostile alla Dinastia.

In Vaticano intendono benissimo che ciò equivarrebbe a creare difficoltà insormontabili.

Nell'inchiesta che ho creduto di fare circa il probabile atteggiamento della Camera, ho voluto avere qualche notizia anche dei radicali, e con qualcuno di loro ho parlato io stesso.

Essi sanno di non aver nessun motivo di lamentarsi del Ministero. La caduta del Girardini è un fatto puramente individuale.

Essi parlano con sdegno dei socialisti e sconfessano le effimere concordie propugnate da pochi giornali fra radicali e socialisti nei ballottaggi. Saranno, almeno per ora e sino a nuovo ordine, col Ministero! Gradirebbero, ad esempio, che il Ministero proponesse Marcora per presidente. Se il candidato ministeriale però sarà Biancheri, lo voteranno senza ombra di ripugnanza!

Mi resta a dirvi di quei deputati che si presentarono agli elettori come di Opposizione costituzionale. Ho chiesto se essi sarebbero andati ad ingrossare il gruppo sonniniano. Non ne hanno, pare, nessunissima voglia. Intendono invece, caso mai, di stare a sè, non suscitando per ora nessuna difficoltà al Ministero.

Se volete avere un'idea della profonda calma e della nessuna apprensione dei deputati, sappiate che stasera, nella sala di lettura a Montecitorio, si discuteva vivacemente se le vacanze di Natale si potranno prendere il 20 dicembre e anche prima....!

S.

Per un altro filo telefonico tra Torino e Roma.

Il telefono Parigi-Roma.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 18,10:

Il *Giornale dei Lavori Pubblici* annunzia che alla ripresa dei lavori parlamentari sarà subito ripresentato al Parlamento il progetto di legge per congiungere con due fili telefonici Roma e Torino. Per tale progetto il Governo chiederà l'urgenza.

A tale proposito, il *Giornale dei Lavori Pubblici* dice che si sono fatti già degli esperimenti con soddisfacenti risultati fra Roma e Parigi, malgrado la diversità del diametro fra il filo italiano e quello francese, inconveniente al quale si è rimediato mediante bobine.

Le trattative ferroviarie.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 23:

Il *Giornale d'Italia* dice che le trattative fra il Governo e la Società Adriatica sono bene avviate, tanto per i riscatti che per le liquidazioni, non senza avere deliberato le questioni dei nuovi contratti.

Secondo alcune voci, dice il *Giornale d'Italia*, si torna a parlare di una combinazione colla Rete Sicula, che arriverebbe colle sue reti fino a Napoli, assumendo la costruzione o l'esercizio della direttissima Napoli-Roma, lasciando l'esercizio di alcune linee di proprietà del Governo o di altre Società.

La Veneta assumerebbe l'esercizio di tre linee di proprietà dello Stato, ed ha proposto di assumere l'esercizio di altre linee di traffico limitato, assumendo anche la costruzione di alcune linee complementari del Mezzogiorno, secondo la legge del 1879, per cui alcuni ingegneri della Società già stanno facendo studi sul posto.

Il *Giornale d'Italia* dice che le trattative con la Mediterranea non hanno condotto ad alcuna conclusione.

Dalla Capitale.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 22, ore 23,50.

Presieduto da Rava, si è riunito al Ministero di agricoltura il *Consiglio dell'Ordine al merito del lavoro*. Rava portò un saluto ai convenuti, quindi si intraprese la discussione per la nomina dei cavalieri del lavoro.

— *Gli esami di concorso indetti dal Ministero di agricoltura* sono stati prorogati come appresso: gli esami a sei posti a vice-segretario principieranno il 16 gennaio; a due posti da vice-segretario nella ragioneria il 16 gennaio; a due posti di ufficiali di ordine il 2 gennaio; il termine utile per la presentazione delle domande per i detti concorsi fu prorogato fino al 31 dicembre 1904.

— Stamane il *Papa* ha ricevuto monsignor Camilli, arcivescovo di Fassi (?); monsignor Ehses, direttore dell'istituto storico tedesco in Roma; monsignor De Lapassardière, vescovo titolare di Rosea (?); monsignor Hebbelinck, direttore dell'Università di Lovagno; monsignor Wobert, e monsignor Broderick, vescovo ausiliario di Araua (?).

— Stamane alle 10,30 è *giunto Giolitti*, ricevuto alla stazione da Ronchetti, Sant'Onofrio e Pinchia, da vari senatori e deputati, dal prefetto e da altre Autorità.

— Con *ordinanza della sanità marittima* è revocata la precedente contro le provenienze d'Alessandria d'Egitto.

— Il lavoro della Commissione per l'accertamento del *deficit della Cassa pensione e dell'Istituto di previdenza del personale ferroviario* è molto avanzato, tanto che le conclusioni potranno essere note prossimamente.

— *Il Consiglio di Stato* ha dato parere favorevole alla domanda del Comune di Castelnuovo Bormida per ottenere un sussidio per la costruzione di una strada d'accesso alla stazione della ferrovia di Cassine, e pel prolungamento del binario d'incrocio della stazione di Giarole, tra Valenza e Vercelli.

— Si assicura che il *Consiglio dei ministri* si radunerà domani.

— Il *Giornale dei Lavori Pubblici* dice che il Ministero della marina studia se non sia il caso di acquistare un *yacht per destinarlo alla stazione di Costantinopoli*. A tale scopo ora è destinata una nave da guerra. Anche altre nazioni hanno a Costantinopoli un *yacht*.

— E' molto probabile che il *Congresso internazionale postale e telegrafico*, che doveva aver luogo in Roma in aprile, venga rinviato.

— L'*Esercito* reca che il *Consiglio di amministrazione dell'Unione Militare* ha nominato direttore generale il signor Luigi Citerni, ora direttore tecnico della Casa Gilardini.

— Il *Capitan Fracassa* dice che, promossa dai deputati Fuelli e Barzilai, è stata aperta anche alla Camera una sottoscrizione *in favore della «Dante Alighieri»*.

— Il *Consiglio dei ministri* sarà convocato probabilmente per giovedì.

— Il ministro Rava ha inviato *all'Esposizione di St-Louis* due imballatori di Roma, coll'incarico di provvedere all'imballo perfetto delle opere d'arte italiane che debbono rimpatriare.

— Giovedì si riprenderà *la firma dei decreti al Quirinale*.

Il Congresso dei tipografi.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 14,20:

Stamane al Congresso tipografico è proseguita la discussione iniziata ieri, e quindi fu votato un ordine del giorno con cui si propone di trasformare i Comitati regionali in Comitati di propaganda. Siccome tale ordine del giorno è stato approvato con ventun sì e diciannove no, così il Congresso decise di rimettere la questione al *referendum* delle varie sezioni.

Venne poi respinta la proposta dell'aumento della quota; quindi si iniziò la discussione sui temi riguardanti la propaganda e la questione meridionale.

***

Ci telefonano da Roma, 22, ore 19,10:

Nella seduta pomeridiana del Congresso tipografico continuò una vivace discussione sulle modalità dell'organizzazione e della propaganda, sull'istituzione di un personale viaggiante, sulla questione tipografica nell'Italia Meridionale. Se non sarà possibile di venire allo svolgimento dell'ordine del giorno nella seduta pomeridiana, avrà luogo un'altra seduta, dalle ore 21 alle 24 di stasera.

Intanto viene approvato un ordine del giorno, che stabilisce l'istituzione del Segretariato di propaganda, lasciando incompiute le altre questioni.

Si stabilisce inoltre che i Comitati regionali dovranno intensificare la loro azione, specialmente per il Mezzogiorno.

Per l'applicazione delle nuove leggi scolastiche.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 17,10:

La *Rassegna Scolastica* pubblica le istruzioni emanate da Orlando per l'esecuzione della legge 8 luglio 1904 per le scuole ed i maestri.

L'istruzione comincia coll'avvertire che la legge contiene tutti i dati concreti per poter applicare subito detta legge. Essa consta di 40 paragrafi. Orlando illustra i varii articoli relativi all'obbligo dell'istruzione nelle scuole primarie e quelli relativi ai maestri. Per questi, dice, fermo restando il principio degli aumenti sessennali conseguiti sui precedenti stipendi minimi, essi si conserveranno senza essere assorbiti dal nuovo aumento accordato dalla nuova legge, come è detto nell'articolo 21. Bisogna proporsi il caso di un sessennio in corso e si stabilisce che un maestro per cui il sessennio è in corso, lo compie usufruendo del periodo già trascorso sotto l'impero della precedente legge. I primi aumenti sessennali da conferirsi si misurano dagli stipendi aumentati colla nuova legge e non potranno cominciare a maturare prima del 1° luglio 1910.

Il ricorso del prof. Enrico Ferri per una cattedra di Diritto penale.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 21:

A proposito del ricorso presentato dal professore on. Enrico Ferri, circa la nomina del titolare per la cattedra di diritto penale all'Università di Roma, l'*Avanti!* dice: «Il ministro, avendo deferito la questione al Consiglio superiore della pubblica istruzione, questo ieri, esaminando la protesta del prof. Ferri, ha rimandato gli atti alla Facoltà di Roma, perchè prenda in considerazione la detta protesta.

«Abbiamo esposto i fatti nella loro genuina nudità (?), — dice l'*Avanti!*, — soltanto perchè il pubblico non sia fuorviato nei suoi giudizi. Ma per ragioni evidenti ci asteniamo dall'entrare nel merito della questione, che può essere complicata da motivi di preferenze o di avversione scolastica o politica, mentre dovrebbe essere, ed auguriamo che sia, obbiettivamente deciso sul solo terreno dei titoli didattici e scientifici, presentati dai varii aspiranti a quella cattedra.»

Nessuna dimostrazione di richiamati a Roma.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 21,15:

L'*Esercito* smentisce che nel presidio di Roma vi siano avute dimostrazioni di richiamati; anzi, alla Caserma Principe di Napoli i richiamati hanno accolto un discorso del generale Masi con grida unanimi di: *Viva la regina Margherita!*

Sul battesimo del Principe Ereditario.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 21,10:

Il *Giornale d'Italia* dice che il battesimo del Principe ereditario avrà luogo il 1 dicembre, in Quirinale. Il cerimoniale sarà il solito; però avrà maggior solennità per l'intervento del principe Alberto di Prussia, rappresentante l'Imperatore di Germania, e del rappresentante del Re d'Inghilterra, Duca di Connaught. Verranno pure a Roma il principe Nicola del Montenegro, ovvero un suo rappresentante. Padrino sarà l'Imperatore di Germania, per mezzo del suo rappresentante. Alla cerimonia assisteranno, oltre ai Sovrani, la Regina madre e tutti i Principi Reali.

Alla Reggia di San Rossore.

Ci telegrafano da Pisa, 22, ore 11,50:

Iersera vi fu un pranzo a Corte, a cui intervennero il prefetto, il pro-sindaco e il comandante della Brigata. Il Re fece pervenire stamane al pro-sindaco L. 25,000 da elargire ai poveri della città.

***

Ci telegrafano da Pisa, 22, ore 20,15:

Il Re ha ricevuto in udienza privata e trattenuto a pranzo il capitano Borea-Ricci, comandante della regia nave *Elba*, testè ritornata dopo aver fatto il giro del mondo.

Il Re ha fatto pervenire dolci e vini all'Ospedale di Mendicità ed al personale delle reali tenute a nome delle principessine Jolanda e Mafalda.

I Reali partiranno domani mattina, alle 8,30, per Roma.

Il Re ha inviato pure 25,000 lire al sindaco di Livorno.

Gli estremi onori alla salma del tenente Grabau.

Ci telegrafano da Livorno, 22, ore 19:

Stamane, alle ore 10, furono rese splendide onoranze alla salma del tenente Grabau, morto a Deribo (?), nel dicembre 1903.

La salma è giunta coll'incrociatore *Elba* e le onoranze sono state fatte a spese del Ministero della marina. Le strade erano assiepate di pubblico, che salutava reverentemente.

Il feretro era imbandierato a lutto. Presero parte le rappresentanze di tutta la guarnigione, fanteria, cavalleria, artiglieria, bersaglieri, Accademia navale, oltre a un Corpo armato di marinai, un grande numero di ufficiali di terra e di mare, i collegiali del Ricovero di mendicità, tutti gli alunni del Ginnasio e delle scuole tecniche.

Reggevano i cordoni: il prefetto, il rappresentante del Ministero degli esteri, il comandante dell'Accademia navale, il rappresentante dell'Accademia militare, il sindaco, il comandante della Divisione, i deputati Orlandi e Cassuti, il presidente della Camera di commercio, il rappresentante del Ricovero di mendicità.

Seguivano il carro funebre, oltre ai rappresentanti, la famiglia, il sotto-capo-cannoniere che prese il comando del sambuco dopo la morte del Grabau, e due carri d'artiglieria, coperti di corone.

Chiudevano il corteo vetture e militi.

Sul feretro parlarono il capitano di vascello Devozzi (?), il prefetto Panizzardi, il sindaco Malenchini, il generale Goiran, comandante della Divisione, il cav. Bossilli (?), direttore del Ricovero di mendicità, benefattore della famiglia del compianto tenente.

Il ministro della marina, Mirabello, ha spedito il seguente telegramma al padre del compianto tenente Grabau: «Nel momento in cui la famiglia marinara si separa definitivamente dalla salma del suo figlio, che ha fino ad oggi custodito, rendo l'espressione delle più vive condoglianze. Sicuro di rendermene interprete: — Mirabello.»

I candidati clerico-moderati e i socialisti alle elezioni amministrative di Milano.

Ci telefonano da Milano, 23, ore 1:

Eccovi la lista concordata dai clerico-moderati per le prossime parziali elezioni amministrative. I costituzionali sono: Scolari avv. Leone; Scotti rag. Alessandro; Zaffaroni Alfredo, negoziante; Agrati Cesare, avvocato; Borromeo conte Gilberto, possidente; Giussana Filippo, negoziante; Menotti Angelo, professore; Rusconi Ettore, industriale; Porego cav. Angelo, salumiere; Secchi Guido, ragioniere; Bruschetti Ampelio, presidente; Capredone Angelo, commerciante; Ferrari Vittorio, professore; Gadda Emilio, negoziante; Cirillo Michele, professore; Scheiler conte Felice; Spatta Giuseppe, impiegato; Donti dottor Francesco.

I nomi dei clericali sono: Castaldi Enrico, capomastro; Cavazzani Stefano, esercente; Alberi Emilio, industriale; Bonanni Luigi, negoziante; Santamaria Giovanni, ingegnere; Fagliari Giovanni.

Ecco la lista dei socialisti, votata stasera dai riformisti: Turati Filippo; Della Torre Luigi, banchiere; Cozza Federico, esercente; Colombo Emilio, impiegato; Finzi dottor Giorgio; Cafassi Francesco, tipografo; Venturini Vittorio, farmacista; Gatti Oreste, orefice; De Franceschi Giuseppe, ingegnere.

Una relazione che farà gran rumore.

Ci telegrafano da Napoli, 22, ore 20,22:

Alle polemiche per il riordinamento fatto dal professor Venturi alla Pinacoteca e al Museo Nazionale, si aggiunge oggi la relazione della Commissione dell'Accademia Reale di archeologia, lettere e Belle Arti. La Commissione, composta dei pittori Vetri e Dalbono, dello scultore Jerace, dell'architetto Curri e dello scrittore Di Giacomo, giudicava severamente il riordinamento; chiama «irrimediabili» le rovine prodotte ai quadri e dice «disastrosi» i mutamenti apportati. Si augura che alla superstite parte dei quadri, la quale fu abbandonata in altre sale e giace coperta di polvere, non incolga la sorte della prima.

La relazione è destinata a produrre grande rumore. E' noto che pel riordinamento della Pinacoteca la Direzione delle Belle Arti al Ministero dell'istruzione spese 32.000 lire!

Le imponenti onoranze al soldato di Bari.

Un commovente episodio.

Ci telegrafano da Bari, 22, ore 19,10:

Vennero oggi arrestati i complici dell'assassino del soldato Pulignani. Essi sono: Capace Leopoldo, Nicola Cambione, calzolaio, e Luigi Gregorio, tutti e tre appartenenti alla mala vita.

Oggi, alle ore 15, ebbero luogo gli imponentissimi funerali della vittima. Vi parteciparono le Autorità tutte, il regio commissario, il rappresentante del Corpo d'armata e della Divisione, i colonnelli dei reggimenti di Bari, ufficiali, soldati, guardie, Associazioni e un'immensa quantità di cittadini, indignati del truce assassinio.

L'imponente corteo commosse la folla, che si assiepava per le vie e si scopriva il capo reverente.

Tutti i negozi durante i funerali rimasero chiusi.

I genitori dell'ucciso erano giunti da Gioia del Colle per abbracciare il figlio e ignoravano l'avvenuto.

Solo alle porte del quartiere seppero tutto, e poterono giungere in tempo per baciare per l'ultima volta il cadavere del povero soldato!

La guerra russo-giapponese

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

L'ultimo fatto d'arma agli avamposti.

Mukden, 22.

Non si comprende la natura dell'attacco giapponese contro la collina di Poutilow, avvenuto nella notte del 18 scorso, dal momento che dopo esso le truppe giapponesi non hanno fatto alcun movimento.

Non si conosce che poco di questo attacco. Nondimeno si sa che tre o quattro battaglioni giapponesi vi presero parte.

Si crede che l'operazione fu fatta per iniziativa di un comandante locale, senza il consenso del quartier generale, e quindi essa non può essere considerata che come una ricognizione poco importante.

In ogni caso, l'incidente è il più importante che sia avvenuto dopo la battaglia del Cha-ho.

La collina di Poutilow divenne il centro delle operazioni della linea di battaglia tutta intera. La prima notizia del movimento giapponese fu data da un segnale, indicante che l'attacco sarebbe stato fatto; segnale che era stato inviato dai proiettori elettrici della fortificazione della collina, al momento in cui la fanteria giapponese si avanzava.

Dati i rapporti numerosi, secondo i quali i giapponesi avevano l'intenzione di attaccare il 10, si credeva che questo attacco sarebbe il segnale di una marcia in avanti della linea giapponese intera.

Così tutto l'esercito russo fu in allarme e si presero delle disposizioni tattiche per rispondere al movimento giapponese ed un tempo all'est e all'ovest della collina di Poutilow.

I giapponesi giunsero fino a cinquanta metri dalle trincee russe. Allora il fuoco russo divenne assai micidiale.

All'alba si trovarono 80 cadaveri, che i russi hanno seppellito ieri. I giapponesi riuscirono a trasportare in tutta fretta 200 feriti. I russi, nelle loro trincee, non hanno perduto che 8 uomini.

Le operazioni di ricognizione che si fanno dalle due parti cagionano degli scontri quotidiani; ma, quantunque dei battaglioni interi siano talvolta impegnati, non sono che delle scaramucce intraprese allo scopo evidente di rendersi conto delle posizioni dell'avversario e della sua forza su punti determinati.

I russi continuano a bombardare le posizioni giapponesi a Niuo-shinu-pou.

Pietroburgo, 22.

Il corrispondente delle *Birscevja Viedomosti* telegrafa da Mukden, il 21, che un debole bombardamento ha avuto luogo sulle posizioni. Una spia giapponese è stata arrestata ieri a Mukden.

L'attività dei kongusi.

Pietroburgo, 22, ore 15,30.

Telegrammi da Mukden, in data 21, dicono che molti mongoli si sono uniti ai kongusi. Una banda di 1500 uomini a cavallo è apparsa nelle vicinanze di Hsin-min-tin. Essi percepiscono un soldo pagato dai giapponesi e sono comandati da ufficiali giapponesi. I loro attacchi sono diretti principalmente contro le carovane.

Il viaggio della nuova squadra del Baltico.

Parigi, 22, ore 21,50.

Il corrispondente del *Temps* da Copenaghen telegrafa: «Apprendo che la Divisione russa che raggiungerà la squadra del Pacifico una potente a Dogge-banck. Essa costeggerà l'Olanda.

«Le navi russe sono circondate da numerosi vapori. La costa danese è sorvegliata attentamente.»

Un precedente per risolvere l'incidente di Hull.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 21:

La scrittrice russa Olga Novikoff, che abita da lunghi anni a Londra e che fu amica personale di Gladstone, richiama, in una lettera pubblicata dalla *Westminster Gazette*, l'attenzione sopra un precedente dell'incidente di Hull, che passò inosservato. Questo precedente sembra tale da rendere ancor più facile la soluzione dell'affare del Dogger-bank.

«Era il 17 giugno del 1900, al momento dell'intervento delle Potenze per proteggere i residenti europei di Pechino, minacciati dai *boxers*. Verso la mezzanotte, un piccolo Corpo di marinai russi faceva ritorno da una spedizione; un distaccamento di marinai inglesi, che viaggiavano in treno sulla ferrovia che va da Tientsin a Pechino, distinguendo vagamente un gruppo di uomini nell'ombra e credendo che fossero *boxers*, apersero il fuoco.

«Non tardarono ad accorgersi dell'errore; ma due marinai russi erano stati uccisi e parecchi feriti.

«Il vice-ammiraglio inglese Seymour, comandante delle forze alleate, si affrettò a dirigere una lettera di rammarico e di scuse al capitano Ciagnin, che ne riferì all'ammiraglio Hildebrandt, comandante della squadra russa del Pacifico.

«Questi, ammettendo la possibilità di tale errore, accettò le scuse dell'ammiraglio inglese. L'affare venne riferito dal *Messaggero di Cronstadt*; la lettera di rammarico dell'ammiraglio Seymour fu pubblicata, e l'incidente fu chiuso. Il Governo russo non reclamò alcuna indennità per le vittime; l'ammiraglio inglese non ne offerse alcuna; e non vi fu nè nella stampa, nè nella pubblica opinione alcuna agitazione per questa vicenda.

«L'incidente di Hull offre molta analogia col caso sopra riferito; vi ha solo questa differenza, che l'ammiraglio Rojestvensky non seppe dell'avvenimento che tre giorni dopo; il che gli impedì di presentare più presto le sue scuse e le sue giustificazioni, per un errore perfettamente ammissibile e che non è senza precedenti da parte del suo avversario.»

Un attentato contro un console inglese in Persia

Ci telegrafano da Pietroburgo, 22, ore 16,30:

Mandano da Urmia (provincia di Aderbidschan), in data di ieri: Il console d'Inghilterra era uscito ieri dalla città a cavallo con quattro servitori, quando fu attaccato da una banda di dieci uomini. Egli potè sfuggire sano e salvo. Dei colpi di fuoco furono tirati.

Bombardieri arrestati.

Ci telegrafano da Madrid, 22, ore 11,35:

Secondo il *Liberal* la Polizia arrestò sette individui di cui parecchi sono complici nell'esplosione avvenuta ultimamente. Essi erano in possesso di tre bombe.

Una infelice circolare di Combes ai prefetti.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 22,30:

La circolare con cui l'on. Combes annuncia l'istituzione di delegati del Governo, che in ogni centro saranno incaricati di informarlo sulle idee politiche dei diversi funzionari dello Stato, così da sostituire il lavoro fatto sinora dal Grand'Oriente, ha prodotto pessima impressione, non fra i nazionalisti soltanto, ma fra gli stessi repubblicani moderati.

Il *Temps* dice che «la circolare non sorprenderà quanti conoscono i sentimenti del presidente del Consiglio, creatura della Massoneria. Darà ragione agli scettici, i quali pensavano, dopo la prima discussione alla Camera, che le cose rimarrebbero quali erano prima.

«D'ora in poi non ci sarà più nei dipartimenti che l'apparenza della gerarchia amministrativa. La sola potenza che esisterà sarà quella del *delegato*, irresponsabile, autonomo e occulto, dinanzi a cui dovranno tremare non solamente gli impiegati civili, i professori, i militari, carichi di famiglia o desiderosi di avanzamento, ma le stesse maggiori Autorità locali, cominciando dal prefetto!»

Quanto al linguaggio dei giornali nazionalisti, basti si riferisca il seguente brano della *Patrie*: «Invano si cercherebbe nella storia dei reggimenti precedenti della Francia un così vergognoso stato di oppressione e di terrorismo quali sono i delegati annunciati dal presidente del Consiglio, ai quali attribuisce il diritto di spionaggio sui funzionari e sui semplici cittadini.

«Combes consacrò tutto ciò che resta di nullità rumorose la Massoneria; e da questi «non valori» ormai i prefetti riceveranno le loro delazioni ufficiali; da queste bocche di fogna uscirà la verità per il blocco, gran collettore di tutte le immondizie immorali!»

Un piccante incidente sul bilancio dell'interno alla Camera francese.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 23,30:

Oggi alla Camera si è ripresa la discussione del bilancio dell'interno.

Déjante, socialista, reclama la soppressione dei fondi segreti.

Combes chiede invece alla Camera di votare il credito, che è una necessità di governo, e pone la questione di fiducia.

La mozione Déjante è respinta con [illegible] voti contro 262.

Doumer, presidente della Commissione del bilancio, spiega che la Commissione ha ridotto il credito stesso di 200,000 franchi, perchè considera che questi 200,000 franchi sono attribuiti non al servizio della sicurezza pubblica, ma a pagare amicizie e servizi politici e costituiscono soltanto un bilancio di corruzione. (*Voci: proteste a Sinistra*)

Combes replica che egli non può essere sospettato di consacrare una parte dei fondi segreti alla corruzione. Si meraviglia del linguaggio del presidente della Commissione. Chiede perchè abbia atteso due anni e mezzo per esprimere questo scrupolo.

«E' perchè — esclama Combes — sperate di dare la scalata al potere!»

L'Estrema Sinistra lancia invettive contro Doumer.

Combes termina chiedendo al relatore del bilancio dell'interno di dire la vera opinione della Commissione.

Merlot, relatore, dichiara che la Commissione ha ridotto il credito soltanto per misura di economia.

Doumer replica, fra il tumulto della Sinistra, e dice che la politica di Combes consiste nel rimanere al potere.

Il credito di un milione, proposto dalla Commissione e accettato dal Governo, è approvato con 351 voti contro 81.

Sul capitolo concernente le prigioni, *Bertrand* propone di mantenere la sorveglianza dei congregazionisti ancora esistenti nelle prigioni. L'emendamento è combattuto dalla Commissione e respinto con 276 voti contro 269.

In seguito la Camera respinge, con 300 voti contro 216, un altro emendamento, proposto da *Déjante*, che chiedeva la soppressione di tutti gli elemosinieri e di tutti i ministri del culto nei servizi penitenziari.

La seduta è rinviata a giovedì.

Le dichiarazioni del ministro dell'istruzione a Vienna sui fatti di Innsbruck.

Ci telegrafano da Vienna, 22, ore 21:

Oggi, alla Camera dei deputati, si è ripresa la discussione sulle dichiarazioni del Governo circa i fatti di Innsbruck.

Il ministro dell'istruzione ha esposto lo sviluppo storico della Facoltà giuridica italiana, rilevando le difficoltà provocate dall'azione non solo del partito tedesco, ma anche da quello italiano.

Giustifica gli atti del Governo e dice che esso mantiene il suo punto di vista, che cioè il Parlamento soltanto ha il diritto di decidere definitivamente sulla creazione dell'Università italiana.

Invita la Camera a fare uso di questo diritto il più rapidamente possibile, per mettere fine al provvisorio stato di cose di Innsbruck.

Fra turchi, bulgari e macedoni.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 22, ore 16,20:

Il *Messaggero Ufficiale* pubblica il rapporto di Zinovieff sulla applicazione delle riforme nei Vilayet di Salonicco, Monastir e Kossovo. Il rapporto dice che i risultati ottenuti giustificano la speranza dell'applicazione graduale e progressiva dei principii sui quali riposano le riforme che la Russia e l'Austria metteranno in pratica con moderazione, ma con ferma perseveranza.

***

Ci telegrafano da Costantinopoli, 22, ore 20:

Un migliaio circa di mussulmani occupò il 19 corrente l'Ufficio telegrafico di Kuprulu, chiedendo la protezione dell'ispettore generale Hilmi pascià e del Governo contro il terrorismo dei Comitati bulgari. La causa di questa dimostrazione va ricercata nell'assassinio di alcuni mussulmani e di tre patriarchisti. Durante la dimostrazione, sei bulgari passarono dinanzi all'Ufficio telegrafico. Furono attaccati, e uno di essi fu ucciso e un altro gravemente ferito. L'ordine però è stato ristabilito.

Anche a Ipek 60 ufficiali occuparono l'Ufficio telegrafico, e chiesero telegraficamente al Governo il pagamento degli stipendi arretrati.

Non si vogliono più giapponesi agli Stati Uniti.

Ci telegrafano da New York, 22, ore 19,30:

Si ha da San Francisco che la Federazione americana del lavoro ha votato all'unanimità la risoluzione di escludere i giapponesi dagli Stati Uniti e dalle possessioni americane. Essa ha deciso di fare una petizione al Congresso chiedendo una legge di esclusione dei giapponesi.

Una conversazione con Edmondo De Amicis

Idioma gentile è finito!

La prima origine di "Cuore„. — Perchè non comparve ancora il "1° Maggio„. — Un giudizio su Carducci e D'Annunzio.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 22, ore 12.

Eugenio Checchi pubblica nel *Giornale d'Italia* una sua intervista con Edmondo De Amicis.

«— Io sono a Roma da varii giorni, — cominciò a dire il De Amicis, — ma non ho visto nulla, non ho visto nessuno. Vado dall'albergo alla Minerva e dalla Minerva all'albergo per le riunioni del Consiglio superiore, che non mi lasciano libero un'ora di tempo.

«Domandai — dice il Checchi — al De Amicis se rimarrebbe molto tempo a Roma, anche per vedere quello che di bello e di brutto s'è fatto in tutti questi anni.

«— Rimarrò finchè non avremo finito i nostri lavori al Consiglio superiore; poi me ne andrò a passare un mese a Firenze per correggere le bozze del mio lavoro *Idioma gentile*. E' come un voto che ho fatto di risalire alle sorgenti del fiume regale di nostra lingua nella terra santa dei santi padri della letteratura!

«Osai ancora domandare: — Se non è indiscrezione la mia, come t'è venuta in mente l'idea di questo libro che tutti aspettiamo con grande impazienza?

«— E' un'idea antica molto! Sin dall'età di venticinque anni l'arduo problema della lingua mi sedusse, e d'anno in anno mettevo assieme in tanti quaderni le idee che mi balenavano alla mente. Riordinando quegli appunti, dando forma letteraria a quei pensieri, ho composto, quasi senza accorgermi, più di 500 pagine: libro forse non inutile, se pure non mi inganna l'amor di padre. L'amico carissimo Treves lo metterà in luce a febbraio, ed io intanto nel mese di dicembre starò lassù, sulle belle rive dell'Arno, a correggere, a rifare anche....

«Con l'orecchio attento ascolterò il sommesso mormorio e il susurro della sorgente, e forse mi riuscirà di tradurlo in parole. Avrò torto, avrò ragione, ma ti assicuro che questo libro, quantunque vi si discutano questioni di lingua, io l'ho scritto con tutta l'anima e con tutto il cuore.

«— Nessuno ne dubita! Non per nulla sei l'autore di *Cuore*!....

«Edmondo De Amicis riprese a dire animandosi: — Anche *Cuore* è un libro nato per una combinazione fortuita!

«Andavo tutti i giorni a riprendere alla scuola i miei bambini e informandomi e parlando, entrai, per dir così, nella vita intima della scuola e nelle piccole anime dei fanciulli.

«Un giorno, all'uscita delle classi, vidi un ragazzo di circa sette anni avvicinarsi ad un mio figlio che mi venne incontro. Lo vidi che con la palma della mano lo accarezzava sotto il mento in un così dolce atto d'amor fraterno, che mi turbò con una inesprimibile commozione.....

«E allora mi venne in mente l'idea di quel *Cuore*.

«Lo scrissi in due mesi, e in altri due mesi lo ricopiai, ma con un ardore, con un'impazienza, con un diletto spirituale che ho provato poche volte nella mia vita di scrittore!....

«— Se i problemi scolastici ti interessano ancora, che cosa pensi dell'ultimo Congresso dei professori, radunatosi in Roma e dell'orientamento politico, come lo chiamano, verso i partiti estremi?

«— Non saprei che dirti. Quando si chiuse il Congresso, io scrivevo la parola *Fine* al mio libro *Idioma Gentile*, e non tenni dietro a quella discussione importante. Chissà! forse il Congresso ha pensato essere quella la via migliore per ottenere le necessarie riforme della scuola e far sì che si migliorino le condizioni economiche degli insegnanti.

«— Potrebbe essere un bel tema — arrischiai io — per un nuovo capitolo a quel tuo libro del *Primo maggio*, che abbiamo aspettato invano per tanti anni!

«— E che aspetterete ancora..... forse inutilmente!....

«— Perchè rinunziasti a stampare il libro che era già compiuto?

«— Perchè, dopo averlo scritto, mi accorsi che l'elemento artistico vi rimaneva un po' soffocato dalla discussione polemica.

«Scontento dell'opera mia, la misi a dormire in un cassetto; ma quando dopo cinque anni volli rileggerla, trovai molte cose cambiate intorno a me: attenuata molto l'avversione sistematica al socialismo, non più maledetto, ma discusso e studiato anche dai conservatori più rigidi, anche dagli avversari che prima non volevano neppure sentirne parlare.

«Trovai che nella parte critica, nel lamento di varie anomalie sociali, di varie ingiustizie e di acute e dolorose miserie della vita, erano d'accordo quasi tutti, pur dissentendo nei rimedi. Trovai che alcuni tipi da me creati non avevano più ragione d'essere. Inoltre, alla primavera del socialismo, alla vivace ora della sua attiva propaganda, era subentrato un periodo diverso, un periodo di discordie anche interne nell'azione e nei metodi. Insomma, il mio era un libro che avrei dovuto in parte riscrivere. Ora dorme da capo e non so se tornerà a destarsi; l'avvenire deciderà!

«Io, scrivendo, mi preoccupo sovratutto dell'arte: l'arte più di ogni altra cosa. E di questo non ero completamente soddisfatto!»

«Io non mi trattenni dal tormentare l'illustre uomo, mentre egli tormentava pazientemente una sigaretta; e gli chiesi come mai all'estero fossero assai più conosciute le opere del D'Annunzio che non quelle di Giosuè Carducci.

«— La ragione è semplice! D'Annunzio scrive romanzi, crea fatti e personaggi che possono interessare chiunque, mentre Carducci, scrittore aristocratico, poeta grande, prosatore mirabile, non può essere compreso che da quelli che professano letteratura o che almeno la intendono.

«I romanzi del D'Annunzio, anche se tradotti, piacciono; ma chi oserebbe tradurre

le odi del Carducci, che io ritengo intraducibili? Carducci, prosatore, va innanzi a tutti. Al D'Annunzio mancano la vivacità e l'allegra giovialità arguta. Non ha in tutta la sua produzione un po' di scatto comico, che lampeggia invece ogni tanto negli scritti carducciani. »

« — Vedremo — interruppi io — che cosa sarà la sua nuova tragedia *La Nave!*

« — Ne ho saputo qualche cosa, ma un po' in confuso: è il fantasma di Venezia nei suoi primordi, quando il popolo emigrato dalla distrutta Aquileja cerca un rifugio presso le isole della laguna, fabbrica i primi tuguri sulle palafitte, crea come una città galleggiante, costruisce, non so bene, la sua prima nave, da cui nasceranno più tardi le galee della Serenissima. Sarà, ad ogni modo, opera degna dell'autore della *Figlia di Jorio*.

« Mi permisi di chiedergli ancora quale altro libro avrebbe succeduto all'*Idioma Gentile*, ma su questo tasto l'amico illustre fu impenetrabile.

« — Nulla di concreto per ora! — mi disse. »

SPORT

Avvenimenti Torinesi.

L'Esposizione d'automobili — L'Associazione ciclistica Torinese — L'inaugurazione del Moto-Club — Il 3° Rally Paper offerto dal Duca d'Aosta.

Il Comitato della seconda Esposizione internazionale di automobili lavora attivamente attorno al grande programma sportivo destinato ad avere quest'anno un successo superiore a quello dell'anno scorso ed a richiamare nella nostra città gli automobilisti di ogni parte del mondo. Hanno già mandato la loro adesione parecchie fabbriche d'Italia e dell'estero.

A giorni sarà pubblicato il riuscitissimo cartello-réclame, disegnato anche quest'anno dal giovane pittore Domenico Guido.

— La Direzione generale dell'Associazione ciclistica *Torinese*, che ha raccolto nel 1904 tredici fondazioni, venne formata per il 1905 dei signori Balleria, Niosdamo e Bucchetti.

— Il Moto-Club inaugurerà questa sera la sua nuova sede, in via Juvara, 20. I motociclisti torinesi si riuniranno pure per eleggere il presidente della nuova Associazione, di cui fanno già parte tutti i più noti campioni del turismo.

— Un terzo Rally Paper ha offerto ieri il Duca d'Aosta a parecchi invitati.

Il meet era fissato per le ore 13 a Druent. Trenta cavalieri parteciparono alla caccia, che terminò alle ore 17 presso Givoletto, dove venne servito un *lunch*.

Presenziavano l'arrivo i Duchi di Genova col principe Ferdinando. Fra i cavalieri si notavano il conte di Pettinengo, il cav. Nasi, il barone Perrone, il conte Peteano, il tenente-colonnello Merli-Miglietti, il capitano Chiarotti, il capitano Fè d'Ostiani, i tenenti Baudi di Vesme, Arcica, di Bellegno, i capitani Rossi, Malvani, il colonnello Romagnoli, i tenenti Filippi, Benedettis.

Alla caccia non partecipò la Duchessa d'Aosta, vi prese parte invece il principino Amedeo Duca di Puglia, cavalcando un bellissimo poney a fianco del capitano Brunesi.

Corriere parigino.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 22,30:

— Telegrafano da Amburgo che il ciclista Arend ha vinto il Gran Premio d'Inverno, battendo nella finale Kudela ed Huber.

— L'italiano Mossori ha vinto la corsa internazionale ciclistica di Lisbona, battendo Bergamo, Conelli e Neira, giunti nell'ordine. Ha vinto pure la corsa *Handicap*, in cui riuscì secondo l'italiano Conelli.

— Il primo match internazionale del giuoco del *foot-ball* (sistema Rugby) ha avuto luogo fra la squadra dell'*United Service* di Portsmouth ed il *Racing Club* di Francia. I quindici inglesi vinsero con 18 punti contro zero.

— A Parigi, come gli autonisti e gli abbonati al telefono, anche i *chauffeurs* vogliono costituirsi in Lega. A buon diritto essi pensano che il momento è venuto per protestare in massa contro i Municipii, i giudici, i gendarmi retrogradi, che usano contro gli automobili ed i conduttori delle misure vessatorie.

AUTOMOBILISMO.

La grande corsa nell'India occidentale.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 19,45:

La *Stampa* ha annunciato ieri la partenza per le Indie Inglesi dei fratelli conti Di Groppello, i quali prenderanno parte alla grande corsa automobilistica Delhy-Bombay.

Eccovi interessanti informazioni sulla importante prova di velocità: La corsa avrà luogo dal 29 dicembre al 2 gennaio. L'Automobile-Club dell'India Occidentale ne è l'organizzatore e S. A. il Gaikwar di Baroda ha offerto un ricco premio, che sarà disputato dai *chauffeurs* dilettanti e sarà assegnato al conduttore della vettura che avrà percorso, con la più grande regolarità, il tratto Delhy-Bombay (chilometri 1417).

L'Automobile-Club Indiano con la sua iniziativa vuole dimostrare al pubblico indiano che l'automobile oggi in circolazione risponde pienamente ai bisogni dell'India, e sopratutto in quei distretti dove non esiste la ferrovia. La velocità minima che dovranno tenere le vetture concorrenti sarà di 20 chilometri e non dovranno superare quella di 30. Le strade, bellissime, permettono di percorrere grandi regioni dove la ferrovia non esiste. Oltre alla F. I. A. T. parteciperanno alla corsa numerose vetture Mercedes, inglesi e francesi.

LOTTA.

La Cintura d'Oro

La settima ed ottava serata.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 20:

Il lottatore Dangers (97 Kg., tedesco), ha atterrato, durante la settima serata delle gare per la Cintura d'Oro, il francese Nicotera (Kg. 90), in 3' 30''; Mehmed Hassanoff (100 Kg., turco) ha atterrato Perret (93 Kg., francese), in 3' 27''; Raoul le Boucher (117 Kg., francese) ha atterrato Wonders (105 Kg., belga), in 7' 43''; Feugier (103 Kg., americano) ha atterrato Baisson (95 Kg., francese), dopo due riprese, in 14' 37''.

Ieri sera abbiamo avuto l'incontro del francese Gambier (88 Kg., francese), con Rossi Fortunato (88 Kg., italiano). Il francese ha riportato vittoria sull'avversario.

Dal Bollettino dell'Interno.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Interno*, uscito oggi, reca, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

PERSONALE AMMINISTRATIVO. — Campagnoli, vice-ragioniere ad Ivrea, è indicato al servizio della leva militare — Fea, segretario alla Prefettura di Alessandria, è traslocato ad Aquila — D'Amaro da Alessandria è traslocato ad Ancona — Segre, vice-ragioniere, richiamato dall'aspettativa, è destinato a Cuneo — Roccavilla, in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato ad Alessandria.

PERSONALE DI P. S. — Al capitano Caporzi è revocato il traslocamento a Faenza — Martini, delegato, da Racconigi è traslocato a Viareggio — Quartucci, delegato, è trasferito da Novara a Lugo.

Movimento nel Regio Naviglio.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 20,5:

La *Dogali* è partita per Demerara (Guyana). L'*Umbria* è giunta a Bombay. La *Miseno* è partita da Alicante per Cartagena. La *Pallinuro* è in viaggio per Alicante. La *Sicilia* e l'*Iride* sono partite e giunte a Gaeta. Le torpediniere 40 e 48 sono partite e giunte a Taranto; la 64, partita da Tremiti, è giunta a Vieste; la 60 e la 150 sono partite da Ancona; la 105, partita, giunta e ripartita da Taranto, è giunta a Palermo; la 129, partita da Palermo, è giunta e partita da Tremiti; la 141, giunta e partita da Torre Annunziata, giunta e partita da Capri, è giunta ed è ripartita da Salerno; la 143, 144, 146, 151, 155 sono partite da Taranto. La botta N. 5 è giunta a Livorno.

Un colpo di scena nel nuovo processo Olivo.

Un giurato che non vuol giudicare l'uxoricida.

(Per telefono del nostro inviato speciale).

BERGAMO, 22, ore 21,00.

Udienza antimeridiana.

IL PROF. LOMBROSO ESAMINA L'OLIVO.

Alle 9 precise sono alle Assise. Contemporaneamente a me giunge il prof. Lombroso, col quale scambio poche parole. Lo vedo poi entrare nella guardina ove è il detenuto Olivo. Dalla piccola grata, prima che i carabinieri mi allontanino, vedo il prof. Lombroso e i suoi assistenti che osservano attentamente il detenuto.

Questi lascia fare impassibile, quasi con compiacenza, rispondendo sollecito alle domande che i medici gli rivolgono.

La curiosità per il processo aumenta; il pubblico è sempre più numeroso.

Alle 9,50 entra l'Olivo, che ha aspetto sofferente.

SI RIPRENDE L'UDIENZA.

Alle 10 entra la Corte. Questa legge un'ordinanza con la quale, pur ritenendo in sua facoltà il poter emettere parere discorde da quello della Corte di Cassazione, provocando un'altra sentenza della Cassazione a sezioni riunite che definisca il conflitto, si ritiene però incompetente in merito e respinge l'incidente della Difesa.

Questa solleva un quarto ed ultimo incidente in base all'art. 642, domandando che la Corte, interpretando lo spirito che in quell'articolo sorregge il ricorso del Pubblico Ministero, giudichi, senza i giurati, soltanto in base al diritto di esso, offeso, secondo la Cassazione, dalla sentenza della Corte di Milano, ricordando la disposizione fondamentale del Codice penale in base alla quale l'imputato assolto non può avere conseguenze dalla riforma dell'anteriore sentenza.

L'avv. *Costa* che solleva questo nuovo incidente lo svolge brillantemente.

L'avv. *Mainoni* di Milano, di Parte civile, dice che tutti gli incidenti sono fatti per impressionare i giurati.

La Difesa insorge a queste parole. L'avvocato *Bisetti* se la piglia col Mainoni che, secondo lui, non aveva il diritto di venire da Milano ad insegnare ai difensori bergamaschi.

Il pubblico applaude.

L'avv. *Mainoni* parla contro la domanda della Difesa.

Anche il *procuratore generale* parla contro la domanda della Difesa, e si due replica l'avvocato *Bisetti*, il quale insiste sulla nazionalizzazione della causa che ha colpito i diritti di tutti i cittadini italiani.

Mentre parla l'avv. Bisetti il Collegio peritale diventa completo.

Il Lombroso stamane, parlando col Pubblico Ministero cav. Scarpa, ricordava con compiacenza l'altra sua visita a Bergamo vent'anni fa, « quando era più giovane e più allegro », come egli stesso ebbe a dire.

Noto poi i professori Venanzio e Binda di Milano, il prof. Raggi e i due assistenti di Lombroso.

L'avv. *Fogacco*, della Parte civile, prende la parola, ma l'avv. *Bisetti* inveisce contro la Parte civile.

Il presidente raccomanda la calma.

Parla quindi l'avv. *De Grandi* della Difesa, che svolge abilmente la questione di merito dell'incidente, coadiuvato dall'avv. *Panighetti*.

L'Olivo, che nelle prime ore dell'udienza si era mostrato distratto, allorchè l'avv. De Grandi svolge l'argomento giuridico dell'incidente diventa attentissimo e di tanto in tanto, quando qualche argomento lo soddisfa, sorride. Ma il suo non è più il sorriso beffardo e cinico che aveva al processo di Milano, è un sorriso mesto; le vicende giudiziarie lo hanno affranto.

Nella sua conclusione l'avv. De Grandi domanda che la Corte, competente sempre a giudicare della propria competenza, ai giudici illegalmente investita dalla Cassazione, a tenore delle disposizioni di legge che davano facoltà al procuratore generale di ricorrere contro la sentenza, non contro il verdetto dei giurati.

Alle 11,30 rientra la Corte, che emette un'ordinanza con la quale ritiene che la sentenza della Cassazione annulla il giudizio intiero delle Assise di Milano, quindi respinge la domanda della Difesa.

COMINCIA FINALMENTE IL DIBATTIMENTO!

Il presidente dice che se la Difesa non ha altro a dire comincia il dibattimento.

L'Olivo sorride nervosamente quando sente dai suoi difensori che non hanno altri incidenti da sollevare.

Il presidente fa leggere gli atti della causa, limitati al delitto di uxoricidio perchè la sentenza di rinvio non parla del secondo capo di imputazione, cioè quello dello squartamento del cadavere della Beccaro.

Fra le parti si va d'accordo circa la scelta dei documenti da leggere in udienza.

Il processo viene quindi rinviato al pomeriggio.

Udienza pomeridiana.

LA STRANA LETTERA D'UN GIURATO.

Alle ore 14,15 si riprende l'udienza. Uno dei giurati si alza e domanda la parola per leggere la seguente dichiarazione:

« L'umile sottoscritto fa rispettosa domanda a questa Eccellentissima Corte onde sia prosciolto dall'ufficio di giurato in questa causa, non intendendo di rendersi strumento passivo di ciò che crede un sopruso.

« Egli non può giudicare l'imputato in nessun modo, onde col suo giudizio non annuire ad un fatto che può essere offesa ai diritti sanciti, avendo egli giurato, è ben vero, di non tradire i diritti della società, che accusa, ma anche quelli dell'accusato, e non sentendosi inoltre superiore e più illuminato della maggioranza degli altri colleghi che hanno già deliberato in merito.

« Chè, se l'Eccellentissima Corte non può giudicare l'operato di chi le è gerarchicamente superiore, egli può, oltre che esser giurato, esser libero e cosciente cittadino, e crede di aver diritto di giudicare questo fatto secondo il suo modo di vedere, e rifiutarsi quindi di subire qualunque atto che questo fatto fornisca e che ancora coercizione della libertà della sua coscienza.

« Nel caso che la presente domanda venga respinta, l'umile sottoscritto si dichiara pronto a fare il suo dovere sino alla fine, soddisfatto di avere colla presente dichiarato ciò che era suo dovere di dichiarare.

« Ragioniere NINO FERRARI. »

Quest'atto ha naturalmente prodotto un'impressione enorme.

Siccome il presidente, dopo la lettura del documento, dichiara di astenersi per ora da ogni giudizio, si alza il procuratore generale e dice che, a suo parere, il giurato Ferrari ormai si è messo nelle condizioni di non potere più oltre sedere al suo posto. Egli rende omaggio alla coscienza di quel giurato; ma, nell'interesse della giustizia, domanda lo si esoneri dall'incarico di giurato.

Prende poi la parola l'avv. *Mainoni*, della Parte civile. Egli, rilevata la gravità della dichiarazione del ragioniere Ferrari, pur rendendo omaggio alla sua coscienza, deve pensare all'influenza che questa dichiarazione può generare nell'animo degli altri giurati, influendo così anche sull'esito finale della causa.

Quindi, nell'interesse della Parte civile, che non ha altra mira che il trionfo della giustizia, si associa alle conclusioni del procuratore generale, domandando che quel giurato venga dispensato dal suo ufficio.

Fa anche delle riserve, ritenendo che l'ambiente, data questa manifestazione, non potrà avere la serenità sufficiente per il regolare andamento del giudizio; E' d'accordo di far ricorso per legittima suspicione.

La Difesa interrompe; si odono grida; i due avvocati di Bergamo esclamano: « Questo è un oltraggio alla Giuria bergamasca! Vada a Milano a tentare queste colpe! »

La Difesa è così irruente che soffoca le parole dell'avvocato di Parte civile.

Quindi sorge a parlare l'avv. *Bisetti*, che esamina se la dichiarazione del giurato può fare arrivare al risultato voluto dalla Parte civile; e conclude in senso contrario.

La Corte si ritira.

DOPO IL COLPO DI SCENA.

Perchè negarlo? Nell'aula l'impressione è enorme; i commenti sono animatissimi. Che nell'animo dei giurati l'abile svolgimento dell'incidente sollevato dai difensori avesse a produrre un sentimento di ribellione contro la Corte di Cassazione era prevedibile; ma che questo avesse a spingere un giovane e colto giurato, come il rag. Nino Ferrari, a fare la dichiarazione fatta, nessuno poteva pensare nè supporre.

Il caso è grave, e la fretta del resoconto mi impedisce di mandarvi alcuni commenti che ho udito fare in udienza. Ve ne parlerò in seguito, perchè la cosa merita di essere ponderata.

LA CORTE RIENTRA!

La Corte rientra alle ore 15 precise. Il presidente osserva che, per quanto il giurato avesse dichiarato di rimettersi alla Corte in merito alla sua dichiarazione, pure ha detta la sua opinione nei riguardi della causa; quindi egli è esonerato dal suo incarico e viene sostituito col primo giurato supplente.

E si comincia quindi lo svolgimento del processo.

Ricomincia la lettura dei documenti, noiosa e monotona, cioè no, interrotta da un incidente curioso.

Il portiere, mentre il cancelliere legge la sentenza della Cassazione, accende i lumi; ed una fiamma di gas, in cui è dell'aria, fischia maledettamente. Scoppia nella sala una risata generale. E a quelle risate fa eco anche l'Olivo.

La Difesa osserva: « Anche il gas è contro la Cassazione! »

Il procuratore generale protesta, evidentemente seccato. Si ride.

Quindi prosegue la lettura della sentenza.

L'Olivo colle sopracciglia aggrottate ascolta attentamente.

Quindi il presidente dice all'Olivo: « Voi avete inteso di che cosa siete accusato. Ora il secondo capo d'accusa, che avevate a Milano, non esiste più. Siete accusato soltanto di uxoricidio. »

L'Olivo, che si è alzato in piedi, ascolta in silenzio; poi si risiede.

Si fa la chiama dei periti; ci sono tutti, meno il dottor Ellero, che non si sa dove si trovi. Quindi entrano i testi. Sono le stesse macchiette di Milano.

Olivo li osserva attentamente, sempre impassibile.

Il presidente fa la solita ammonizione ai testi e ai periti. I primi sono messi in libertà fino a domani.

I periti rimangono e prestano giuramento. Quindi il sostituto procuratore generale fa le solite domande per i testi assenti.

La Fortunata Beccaro, sorella minore della moglie dell'Olivo, come già a Milano, è assente.

Il *sostituto procuratore generale* fa le solite riserve, e si passa finalmente all'

INTERROGATORIO DI ALBERTO OLIVO.

Questi, appena il presidente lo chiama, si alza in piedi e con voce calma e squillante dice:

— Signori giurati, come loro hanno sentito dai miei avvocati, le accuse contenute in codesto atto d'accusa mi vennero fatte già a Milano e vennero da quei giurati ritenute completamente destituite di fondamento. Quindi tutto ciò che è premeditazione, supina acquiescenza alle infedeltà di mia moglie, avarizia, ecc., ecc., venne dalla Giuria milanese completamente rigettato.

« Il verdetto dei giurati milanesi dimostrava che essi avevano ben compreso in quale stato di eccitazione mi trovavo io, quindi, dopo quel verdetto, mi credevo di non aver più nulla a rispondere alla giustizia degli uomini e fidavo anche in quella divina. Invece con mia penosa meraviglia mi vidi rimandato alle Assise e, dopo il mio primo giudizio, non so più che cosa dire.

Presidente: « Sentite, Olivo; voi dal vostro punto di vista siete logico, ma se volete che i giurati di Bergamo possano ripetere il giudizio dei giurati di Milano, è necessario che un'altra volta ripetiate gli argomenti a difesa che vi valsero appunto il precedente giudizio.

L'Olivo, allora con tono rassegnato riprende: « Bene, poichè mi trovo nella dolorosa necessità di ripetere il Calvario, sarò breve. »

Quindi comincia, tornando a narrare il suo incontro con la Beccaro. Ripete come la Beccaro fosse in condizioni miserrime. Dice come un giorno le chiese la sua storia e seppe che era la figlia di un panattiere di Biella; come fosse stata tradita da un viaggiatore di commercio. E parola per parola l'Olivo ripete quanto già ebbe a dire nel suo precedente interrogatorio. Poi ricorda come la Beccaro gli dicesse che durante la sua permanenza a Vercelli, malgrado fosse ammalata, le sue sorelle non le dettero nessuno aiuto.

A questo punto la Beccaro, quella di Biella, interrompe dicendo: « Non è vero, non è vero. »

E l'Olivo con tono canzonatorio risponde: « Può darsi, ma io narro quello che disse vostra sorella, la quale, del resto, era la menzogna personificata! »

L'Olivo quindi torna a ripetere il racconto delle disgrazie dell'Ernestina, e come questa avesse detto un giorno che fu malata di polmonite.

« Vedremo poi di che polmonite si trattava. Immaginatevi che la malattia le fu curata al sifilicomio!

« Io però credevo fermamente a quello che diceva. Mi ero innamorato di lei! »

E l'Olivo prosegue nel suo racconto presso a poco come a Milano.

Si diffonde a narrare il suo incontro col gobbo Colombo, quello che la Beccaro gli diceva essere suo zio, e che invece era un suo protettore.

« Quando la Beccaro si unì con me — continua — non aveva scarpe, aveva gli abiti sgualciti, ed un cappello che stonava col suo bel viso! »

Dice poi falsa la leggenda dei 500 franchi avuti dal Colombo per sposare la Beccaro. Egli seppe che il Colombo disse a questa che se si fosse comportata bene, sposando l'Olivo, le avrebbe regalato 100 lire. Queste poi per bocca di sua moglie divennero 500.

L'Olivo, continuando, ripete come il gobbo prima che vivesse con la Beccaro le diede 50 lire per comperarsi della roba. Quindi torna a fare il calcolo minuzioso di quanto gli costava sua moglie. Dice che col suo stipendio non poteva fare di più.

Quindi punto per punto ripete le sue disgrazie che ebbero origine dacchè l'Ernestina ebbe a conoscere la mantenuta d'un generale.

Le sorelle Beccaro continuano ad interrompere con dinieghi del capo e l'Olivo le investe violentemente.

Il presidente le richiama e fa cambiar di posto alle due donne.

L'Olivo, continuando, ripete i calcoli delle entrate e uscite dei cento mesi in cui convisse con la Beccaro. Poi, sempre rivolto ai giurati, dice come egli, che dai 14 anni aveva cominciato a guadagnarsi la vita, odiasse lo scialo.

Sono le 18, e il *presidente*, in vista che l'Olivo non s'è ancora avvicinato al fatto, rimanda l'udienza a domani.

CIO' CHE DICE IL GIURATO FERRARI.

Terminato il processo, ho voluto domandare al giurato Ferrari quali erano i motivi del suo atto.

Il Ferrari, che è un giovane simpaticissimo, mi disse:

— Lo dico a lei, perchè so che la *Stampa* è un giornale serio. Io, dopo la discussione delle Parti, mi sono formato la convinzione che la sentenza della Cassazione era un sopruso; era con questa convinzione nell'animo, crede lei che avrei potuto spassionatamente giudicare se l'Olivo era colpevole o no del suo delitto?

« Mi sentivo incapace di questo, e a preferenza che mancare al giuramento fatto, ho provocato il mio allontanamento dalle Assise!

« Avrò mancato, non so; certo la mia coscienza è tranquilla. »

In città i commenti sono animatissimi.

La parola del giurato, se disturba per un momento i giudici e acuisce le passioni del pubblico, porta però una nota altamente umana e suggestiva nella storia triste del processo Olivo.

I lettori ricorderanno che noi, quando uscì la sentenza della Suprema Corte Romana, con cui il verdetto dei giudici popolari di Milano veniva cassato e l'imputato si rinviava a nuovo giudizio a Bergamo, non esitammo a criticare rispettosamente tale decisione.

Il motivo giuridico su cui la Cassazione fondava il responso ci era sembrato subito troppo inconsistente e insufficiente perchè non ci sembrasse di scorgere nei magistrati supremi, sotto la voluta rigidità della formula, il desiderio — del resto tutto umano e comprensibile — di cancellare nella coscienza generale, compresa la loro propria, il sentimento di disgusto provocato dal verdetto di Milano, che aveva posto una fine inaspettata e incredibile — fra gli applausi di certo pubblico — ad un processo contro un uomo reo confesso di un delitto compiuto in orribile guisa.

Ma se questo senso di disgusto era naturale nel pubblico; se era umano il desiderio di non vedere andar impunito lo squartatore di una donna; a quel senso e a questo desiderio era doveroso che resistessero i magistrati di Cassazione, per la natura medesima del loro ufficio e il carattere di tale istituto, cui compito è appunto di mantenere intatta la fiamma del puro diritto, astraendo da ogni e qualsiasi elemento di fatto, con tutti i suoi errori e con tutte le sue passioni.

A noi sembra che la Corte Suprema dovrebbe sempre tenersi estranea ad ogni preconcetto di opportunità, anche se questa coincida con tante cose belle e buone.

Non diciamo che a questo sentimento si sia ispirata la Cassazione di Roma nel cassare il verdetto di Milano; ma l'impressione che così fosse nel pubblico fu viva perchè parve e pare ancora oggi a molti che minore danno sarebbe stato il sapere un assassino assolto, che non il sospettare che la maestà della legge sia stata piegata alle necessità del momento.

Questa impressione del pubblico potrebbe anche essere errata, poichè è possibile che il magistrato di Roma abbia dato alla legge quell'applicazione che rispondeva alla sua coscienza; ma l'impressione vi fu, e di essa abbiamo avuto un'eco troppo sintomatica oggi alle Assise di Bergamo.

Nè dell'incidente ci lamentiamo: perchè uomini capaci oggi di sentire scrupoli sì fini, saranno domani autori di verdetti, dai quali la Giuria popolare si accresce e si esalta.

L'arresto d'un truffatore italiano a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 23,30:

Dietro mandato del giudice istruttore, il servizio della Sûreté ha arrestato oggi, sull'Avenue dell'Opéra, un individuo che si faceva chiamare il principe Del Drago, marchese di Rio Freddo, ovvero Mastai-Ferretti. Si chiama in realtà Casali; è nato a Roma 36 anni fa. Fu già processato a Baden-Baden per furto e truffa. E' conosciutissimo nelle stazioni termali e nelle principali capitali europee.

Fu arrestato dietro querela di un commerciante che gli aveva venduto dei quadri e degli oggetti di arte. Al momento del suo arresto aveva indosso lire 1 75. Fu condotto alla prigione della Santé.

REATI E PENE

Contro i primi amministratori della Società Piemontese del carburo di calcio.

Avvocati ed ingegneri sotto processo.

(Tribunale penale di Torino — 22 novembre).

Le testimonianze.

Nell'udienza pomeridiana con molta sollecitudine s'esauriscono quasi tutte le testimonianze. Nulla di notevole. Parecchie di esse non hanno grande importanza, così Maggia, capo elettricista, Gilli, elettrotecnico, Piatti, Ribotta, magazziniere, Lavino, recano le loro deposizioni su circostanze tecniche riferentesi specialmente sullo stabilimento di Saint-Marcel, ed al quale riferiscono pure i professori Baggi e Bonelli, che fecero una perizia d'estimo di esso per incarico dell'Amministrazione. Non ebbero nè dal presidente, nè da membro alcuno del Consiglio pressioni per magnificare le condizioni dello stabilimento.

Il cav. Giacosa ed il comm. Vercellone dicono del fondamento dell'industria del carburo, della sua sincerità e serietà. Il comm. Vercellone con molta arguzia aggiunge che nel fondare l'industria mai si calcolò il capitale, perchè le previsioni in tal materia, come quelle degli ingegneri sulle costruzioni di case, sono sempre troppo modeste. La Società passò cattivi momenti per la lotta tra ingegneri, tra le due amministrazioni e tra i due carburo, cioè quello di Roma e quello di Milano.

Un'industria perchè fiorisca deve essere retta da un autocrate e non da un'oligarchia.

Il teste fa le più vive lodi del valore e dell'ingegno del Memmo, ideatore dei forni a colata, che dai competenti sono apprezzatissimi.

Quando l'ing. Bonelli è fatto giurare come perito si dimentica di dire l'aggettivo *pura* dopo il sostantivo verità.

Il *presidente* esclama: « Abbia la compiacenza di dire *pura* verità. In penale si vuole che la verità sia pura! » (*Risa del pubblico*).

L'avv. Poli, che come promotore della Società era stato travolto in giudizio, ma poi cogli altri amministratori prosciolto in istruttoria, è dedotto testimonio in favore del comm. Giorgi. Egli afferma che la voce merci d'apporto in L. 34,000 fu apposta nell'atto costitutivo per evitare un maggior tassa di registro.

Presidente: « Questa è una frode. »

Poli: « Ma consuetudinaria. »

— Lei come promotore dell'affare ebbe una mediazione.

— Nossignore; non è vero!

— Ma se lo disse l'avv. Miaglia stesso.

— Io qui sono testimonio e non devo rispondere a certe domande.

— La prego. Ella è avvocato e deve più che ogni altro sapere qual è il suo dovere e quale deve essere il suo contegno di fronte al Tribunale. Io fo le domande che credo opportune ed ella non deve sindacare l'opera mia, ma rispondere.

— Ed allora le ripeterò che non percepii mediazione.

— Ed io le ripeto che l'avv. Miaglia ha detto diversamente.

— Miaglia può dire quello che vuole. Io sto fermo nel mio asserto.

Il breve battibecco è terminato e l'avv. Poli depone altre circostanze di poco conto.

Il cav. Giorgi, imputato, fa le sue dichiarazioni, dicendo che alla compilazione dei bilanci non partecipò affatto perchè assente da Roma, perchè recisamente disinteressato. Fa una lunga spiegazione della cifra di 34,000 lire in apporto sotto le voci di merci, che così fu apposta dall'Amministrazione per completare la cifra rotonda di L. 1,500,000, che a *cancello chiuso* e quindi senza distinzione di partita egli percepì per la rimessione alla Società dello stabilimento di St.-Marcel. Del resto è convinto che i bilanci rispondessero alla vera situazione della Società.

— Ma se le cose andavano così bene, perchè poi faceste una transazione colla nuova Amministrazione, pagando decine e decine di migliaia di lire?

— Per amor di pace, signor presidente, e non per colpa.

L'ing. Memmo, altro imputato, si scagiona dell'accusa, dicendo ch'egli fece coscienziosamente l'inventario del magazzino, e che i duplicati lamentati non esistono, ma furono errate interpretazioni di alcune partite fatte dagli accusatori. Poi spiega le peripezie dei nuovi impianti, la diminuzione di produzione dei vecchi impianti e le diffalcazioni e storni fatti per equiparare la situazione dei due impianti, e regolarne la contabilità.

— Come va che nella sua relazione si dice che i forni vanno bene, e che invece ciò non dicono i suoi successori?

— La mia relazione fu pessimista. E' qui l'imputato fa una lunga descrizione di raffronti tra i forni a blocco e forni a colata. Se le cose andarono a male fu per gli attriti e le guerre mosse.

Il processo è rinviato per le perizie a giovedì prossimo, alle ore 14.

Orsi.

Un'altra orribile tragedia a Biella.

Una giovane mondana vercellese sgozzata dall'amante.

(Corte d'Assise di Vercelli).

Vercelli, 22 novembre.

(a. b.) — Nel pomeriggio di domenica, 7 febbraio scorso, divulgavasi in città, destando immensa impressione, la notizia di una orribile tragedia che si era svolta a Biella.

Si narrava cioè che una ben nota ragazza di Vercelli, certa Enrichetta Palma, di 23 anni, era stata assassinata dal suo amante, un altro vercellese, tale Raina Giovanni, d'anni 29, macellaio, residente a Biella.

I PROTAGONISTI DELLA TRAGEDIA.

Lui apparteneva ad una famiglia operosa ed onesta, ed aveva ottimi precedenti; era un giovane tranquillo, mite, scrupoloso, osservatore de' suoi doveri, e godeva la piena fiducia del suo principale. Lei una simpaticissima bionda, faceva dapprima la lavandaia. Di carattere leggiero e spensierato, per sua disgrazia, prese ben presto la china dei facili amori.

La disgraziata era appena sedicenne quando conobbe il Raina. Questi s'innamorò perdutamente della simpatica giovinetta. Dal loro irregolare amore nacque, cinque anni fa, un bambino. Il Raina, però, troppo presto si stancò della sua compagna, e dopo due anni abbandonava Vercelli per recarsi a Biella, lasciando l'amante col figlio, libera di se stessa di fronte alle inesorabili esigenze della vita.

E fu il bisogno, in parte, che costrinse l'Enrichetta Palma a darsi all'infame mestiere. Il Raina seppe tutto ciò, e non se fu geloso, anzi, continuando in una specie di relazione amichevole, saltuariamente riceveva le visite a Biella dell'amante col figlio.

Soltanto, egli pretendeva che essa recandosi in Biella a visitarlo assumesse un contegno corretto, avendo piacere ch'ella passasse per donna onesta e per bene. Stentatamente e per poco tempo riuscì l'Enrichetta a contentare il suo amante. Da ciò litigi e tragedia.

LA CONFESSIONE FATTA DAL RAINA.

Egli narrò, che fra lui e l'Enrichetta avvenivano frequenti litigi, perchè quando la ragazza si recava a Biella usava frequentare il *Caffè del Centro*, sottostante all'abitazione del Raina, dove questi era conosciuto, ed a lui spiaceva ch'ella vi tenesse un contegno scorretto, tanto più ch'egli aveva lasciato credere a' suoi conoscenti c... essa fosse sua moglie. Alle sue rimostranze, narrò il Raina, essa rispondeva sempre arrogantemente.

Nel pomeriggio di venerdì, 5 febbraio, l'Enrichetta si trovava al *Caffè del Centro* con un signore col quale beveva il caffè. Il Raina entrò poco dopo nell'esercizio e sorprese l'amante con questo tale; la ragazza con disinvoltura, volta al Raina, lo invitò a prendere il caffè con loro. Quell'invito gli sembrò come un insulto. La invitò a salire con lui nella casa.

Essa stava levandosi un giubbettino di lana e voleva sostituirlo con uno di velluto, molto elegante. Il Raina, che già aveva avuto dei sospetti per il colloquio di prima, le chiese perchè si cambiasse: essa rispose malamente. Egli si oppose allora a che essa vestisse l'elegante camicietta, e le impose di non andare più al *Caffè del Centro*.

La Palma ebbe uno scatto d'ira e sua volta e sogghignando rispose al Raina: « Ci vado, ci andrò sempre, anche se tu mi volessi ammazzare. »

La disputa si fece più aspra: mentre ella, continuando a sfidarlo diceva sempre: « Ammazzami magari, ci andrò sempre », il Raina, estratto un coltello col quale aveva prima sezionato parecchie tarine, colpì replicatamente la Palma, che cadde cadavere.

Il Raina dice che dopo ciò non ricorda più nulla.

Nessuno del vicinato udì nè grida, nè lamenti, nè ebbe il più lontano sospetto dell'avvenuto.

Il Raina, compiuto l'eccidio, uscì di casa ed andò a servire nel negozio, conservando una relativa tranquillità. Nella giornata di sabato, 6 febbraio, tornò a casa per cambiarsi d'abiti, ma, appena entrato nella sua camera, lo spettacolo terrificante della povera morta lo impressionò talmente, che, inorridito, fuggì di nuovo e decise di venire a Vercelli per costituirsi.

LA SCOPERTA A BIELLA.

Avuta tale confessione, i nostri carabinieri telegrafarono all'Autorità di Biella, la quale si recava subito nell'abitazione del Raina, posta al secondo piano della casa Canepa, via Umberto, 55.

Un fabbro fece saltare la serratura, ed appena aperta la porta, poi le imposte delle finestre, un terribile spettacolo si presentò agli accorsi.

Il cadavere giaceva supino; la povera Enrichetta vestiva una gonnella scura; la faccia, il giubbettino, la camicia erano coperti di sangue.

Il brigadiere delle guardie sollevò il corpo dell'uccisa, e la testa, troncata quasi completamente, si ripiegò all'indietro, lasciando scorgere il taglio netto, quasi completo del collo!

I medici accorsi ebbero a constatare che i colpi inferti furono tre: uno al torace, che ruppe una costa, e due al collo, che quasi spiccarono la testa dal busto.

E' per questo delitto che il Raina ha dovuto comparire questa mattina, alle 9, a queste Assise.

Udienza antimeridiana.

Presiede la Corte l'egregio avv. Carrea-Cova, presidente del Tribunale; sostiene l'accusa il cav. Revero, procuratore del re.

La madre dell'uccisa, che è presente, si è costituita Parte civile, col patrocinio degli avvocati Francesco Ferraris, di Vercelli, e Luigi Guelpa, di Biella.

Siedono alla Difesa gli avvocati Luigi Barina, Greppi e Sartorchi, di Vercelli, e Dionisio, di Biella.

Fatto prestare il sacramentale giuramento ai quattordici giudici popolari, ai quali è affidata la sorte del Raina, il cancelliere *Costa* dà lettura dell'atto d'accusa.

Il Raina vi presta molta attenzione.

Il *presidente* descrive poi la tragedia, impressionando vivamente il pubblico.

L'INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO.

Il *Raina* torna a raccontare quanto vi ho sopra riassunto.

Nel pomeriggio del 5 febbraio scorso, il venerdì fatale, in casa sua, volle redarguire l'amante per la sua non troppo esemplare condotta. Lei ebbe a provocarlo, insultandolo con l'epiteto di: *Vigliacco! Vigliacco!* e sputandogli in faccia. « Io le dissi: « Se fossi un perfido come sei tu, dovrei ammazzarti! » Lei, prendendo un coltello da un tavolo, rispose: « Coraggio, ammazzami, vigliacco! » In quel momento, accecato dall'ira, brandii il coltello e la colpii. »

Presidente: « Come mai non hanno più trovato il coltello? »

Imputato: « Mi fui lavato alla stessa. »

Presidente: « Eppure non fu rinvenuto. »

Imputato: « Mi mai ado. »

Presidente: « Il coltello l'avete preso in bottega! »

Imputato: « No, signor presidente; se l'avessi preso in bottega, ed all'Ammazzatoio, dove era stato poco prima, gli altri garzoni mi avrebbero visto; era un coltello da cucina. »

L'imputato narra poi dei particolari della tragedia, che fanno rabbrividire. Compiuto il delitto, coperse con un tappeto il cadavere della poveretta, e poscia andò in bottega ed al caffè, a bere un mezzo litro.

In quella notte non andò a dormire; vagò per la montagna, portandosi sino a Cossila. Al mattino del sabato si recò a lavorare, e poi decise di venire a Vercelli, per vedere i suoi genitori e quindi costituirsi.

Prima di lasciare Biella tentò di entrare nel suo alloggio, ma non ne ebbe il coraggio.

Il Raina, nel suo interrogatorio, parlò chiaramente, con disinvoltura, non mai confondendosi, citando date, fatti e particolari assai minuti. Dimostrò insomma di possedere molta memoria.

Il *presidente* legge quindi i documenti allegati alla causa, e cioè: i diversi interrogatorii dell'imputato, le perizie dei medici, ecc.

Da queste ultime si apprende che quattro furono i colpi mortali assestati con un coltello di una ventina di centimetri alla povera Enrichetta.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(127)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

Benchè avesse la ferma volontà di guarire, la morfinomane si faceva ancora, qualche volta, un'iniezione oltre a quelle che le permettevano.

Erano parecchie settimane che non aveva più aperto il doppio fondo del cofanetto. Ma quella sera ella riempì la siringa, e con una voluttà sprofondò l'ago nella carne.

Rimise quindi tutto nel nascondiglio, dove eravi pure una carta piegata in quattro. Quella carta era una ricetta che s'era fatta dare, al principio dell'inverno, da un medico, al quale s'era lagnata di soffrire d'atroci nevralgie. Con quella ricetta ella poteva procurarsi, dunque, il delizioso veleno.

— Domani — mormorò ella, spiegando la ricetta per leggerla, — troverò bene il mezzo d'entrare in una farmacia, senza essere vista.

II.

Riccardo Brottel ed Olga Darcourt erano rientrati a Luz verso sera. Il piacere della loro escursione era stato turbato dall'incontro del mattino; quell'incidente aveva guastata la loro giornata. Tuttavia, quando ebbero pranzato a testa a testa, sotto la veranda della loro casetta, i loro pensieri presero un altro corso.

Il tramonto era splendido come splendida era stata l'aurora. Le montagne tingevansi in viola sullo sfondo del cielo di porpora e d'oro. Una calma immensa cadeva su quella valle stupenda, selvaggia, dalle montagne, le cui creste già velavansi della nebbia della notte. Olga aveva rimessa la sua vestaglia rosa del mattino. Piaceva a Riccardo vederla in quella lunga veste ondeggiante, nella quale il suo corpo flessuoso aveva mosse più molli, più voluttuose. Ella aveva posati i gomiti sulla tavola; le sue braccia nude, candidissime, di forma perfetta, emergevano dalle larghe maniche guarnite di un alto merletto.

Ella sorrideva al suo amante, e le sue labbra, schiuse a quel sorriso, lasciavano scorgere a mezzo i dentini stretti in mirabile fila l'uno contro l'altro. I suoi occhi dolci avevano, nell'ombra crepuscolare, il loro sguardo d'oro, tanto attraente, quello sguardo, che sollevava in Riccardo desiderii che egli prendeva, qualche volta, per vera passione. Egli sentiva, quella sera, più che mai, il bisogno d'amare. Era in frenesie di carezze che dimenticava.... E l'avvenire, in quei momenti, gli pareva meno nero, e si diceva che i suoi amici avevano ragione, che potrebbe rifarsi una vita.

Guardando quei begli occhi di Olga sentiva che dimenticava i suoi fastidi.... La prese per la vita, la trasse dolcemente a sè....

— Rientriamo! — mormorò ella.

— Sì, — disse egli, — rientriamo.

Salirono alle loro camere, le cui finestre aprivansi su un largo balcone di legno. Là, Riccardo riprese Olga per la vita, e tutti e due così allacciati s'inoltrarono sino al balcone. Rimasero nel vano della finestra guardando vagamente nella valle.... Le loro teste si toccavano, il braccio di Riccardo stringeva più forte la vita della sua amante, le loro labbra stavano per unirsi....

Olga scostò la testa, la rialzò leggermente e, fissando i begli occhi d'oro in quelli di Riccardo, mormorò:

— Ho qualche cosa a dirti.

— Che cosa? — domandò egli.

Ella posò il capo sulla sua spalla, e facendogli collana colle sue braccia:

— Un segreto — disse ella più sottovoce.

— Qual segreto?

Ella non rispose; continuò a tenere il volto nascosto sulla di lui spalla.

E Riccardo, preso da inquietudine, ripetè:

— Qual segreto?

Sentiva palpitare il cuore di lei, il suo petto trasalire.... le sue braccia lo stringevano più forte.... Che aveva ella?

La respinse dolcemente per obbligarla a guardarlo. Gli occhi d'oro sostennero l'interrogazione dei suoi. Egli si sentì impallidire.

— Che hai? — domandò. — Qual è il segreto?

— Riccardo! — disse ella con intonazione commossa.

Egli indietreggiò d'un passo. Ella s'appoggiò al davanzale della finestra e portò la mano al suo petto come per comprimere i battiti del cuore. Lui, più pallido, la esaminò, da capo a piedi.... e ad un tratto gli parve che ella avesse, nel suo atteggiamento, nella sua persona, qualche cosa d'indefinibile, come l'avvertimento di una prossima deformazione.

Comprese, gettò un grido e, violento, la afferrò pei polsi.

— Sei incinta! — esclamò con voce che fischiava nella sua gola.

— Sì — rispose ella in un lungo sospiro di felicità.

Riccardo Brottel lasciò il braccio della sua amante tanto bruscamente quanto le aveva afferrato.... indietreggiò ancora.... Non era più pallido, era livido, ed i suoi occhi lampeggiavano. Si nascose il volto fra le mani e ripetè tre volte:

— Sventura! Sventura! Sventura!

Olga era caduta su una sedia, e vi rimase, col busto inclinato, il capo basso, come una colpevole che aspetta la sua sentenza. Indovinava i pensieri di quell'uomo che ella amava alla follia, che aveva amato sino al delitto.... e teneva nascosta la gioia immensa che riempiva il suo cuore.

(Continua).

PICCOLA CRONACA.

É USCITO
L'ALMANACH HACHETTE pel 1905
ed è in vendita
alla Libreria RENZO STREGLIO e C.ia, TORINO

		Franco in tutta Italia
Broché	L. 1,50	L. 1,70
Cartonné	» 2,00	» 2,30
Reliure simple	» 3,00	» 3,30
Edizione completa	» 4,50	» 5,00

REGINA
La Rivista ideale delle signore e delle signorine.
Si è pubblicato il N. 12.
In supplemento: Ritratto della Duchessa di Aosta, Elena di Francia, eseguito in tricromia.
Abbonamento annuo L. 11 (compreso il premio).
Un numero separato Cent. 50
Società Editrice Meridionale - NAPOLI
Trovasi in Torino presso GIUSEPPE ARCHIERI e C.

Malattie Stomaco ed Intestino
Dott. Francesco De la Pierre
CONSULTI dalle 9-11 e dalle 15-17
Martedì, Giovedì, Sabato (Consulti gratuiti) dalle 13-14
Via Madama Cristina, 32

Il Raina risulta incensurato e di buona condotta.

L'interrogatorio dell'imputato e la lettura dei documenti dura sino a mezzodì, ora in cui si toglie la seduta.

Udienza pomeridiana.

I testi.

Il *presidente* dà lettura di alcune lettere dei due innamorati.

Indi vengono sentiti i testimoni, fra cui la madre dell'uccisa.

L'audizione dei testi a difesa occupa tutto il pomeriggio, per cui la seduta viene tolta alle 19,10.

Domani le arringhe e il verdetto.

Un procedimento per abuso d'autorità contro il consigliere comunale Del Bondio

Il consigliere comunale Del Bondio è stato sentito dal giudice istruttore del nostro Tribunale per rispondere intorno all'accusa mossagli di abuso d'autorità per avere durante lo sciopero generale, e precisamente il giorno in cui avvenne il funerale dell'operaio Garello, ucciso durante una dimostrazione, ordinato ai pompieri di mettere in libertà un ragazzetto, ch'essi avevano arrestato perchè aveva con una sassata rotto i vetri d'un fanale.

Il piccolo dimostrante era stato chiuso nella caserma dei pompieri in corso Regina Margherita, mentre fuori tumultuava la folla.

Il consigliere Del Bondio, entrato nella caserma, invitava i pompieri a rilasciar libero il giovinetto, dopo aver preso le sue generalità, valendosi della sua qualità di consigliere comunale.

Prossimamente la Camera di Consiglio deciderà in merito all'accusa elevata contro il Del Bondio. Cont.

Il processo di due frati farmacisti

Ci telefonano da Roma, 22, ore 20.15:

Il nostro Tribunale ha assolto il frate Imperatore per non provata reità ed ha condannato il frate Falletti a 75 giorni di detenzione ed 83 lire di multa. I due frati, farmacisti della farmacia Fate Bene Fratelli, erano accusati di omicidio colposo, perchè, invece di chinino, per isbaglio avevano somministrato della stricnina ad un malato che poi è morto.

Gli epiloghi degli scioperi.

Ci telegrafano da Verona, 22, ore 22:

Stasera al nostro Tribunale terminò il processo contro undici lavoranti panattieri, imputati di danneggiamento, violenza e minacce alla libertà di lavoro; reati commessi nella notte dello sciopero generale a danno di quattro forni. Un imputato era accusato anche di tentato incendio.

Il Tribunale condannò sei imputati a mesi quattro; uno a quattro [illegible]; uno a due mesi; quattro furono assolti.

Arti e Scienze

Cósì a dis Lombroso.

E' il titolo questo di una commedia brillante in dialetto piemontese che compare stasera per la prima volta sulle scene del teatro Rossini.

Nè è autore un giovane scrittore che ha già dato saggi pregevoli e svariati del suo ingegno e del suo spirito d'artista: Carlo Dadone. *Cósì a dis Lombroso* è anche la sua prima prova di teatro e di teatro comico.

Auguriamo che la scena dialettale abbia fatto con lui un buon acquisto.

Un'assemblea di liberi docenti.

Ieri sera i liberi docenti della nostra Università, radunatisi in numerosa assemblea per avvisare ai mezzi di tutelarsi contro i danni minacciati dalla libera docenza dal nuovo regolamento Orlando, approvarono il seguente ordine del giorno:

«I liberi docenti torinesi, riuniti in assemblea generale la sera del 22 novembre, saputo l'indirizzo nuovo che il regolamento Orlando vuol dare alla libera docenza, ledendone i diritti, fa voti che questi siano rispettati, anzi meglio garantiti, perchè rispondenti a libertà ed agli interessi dello studio.»

In seguito l'assemblea dava mandato alla Presidenza di convocare con invito personale tutti i liberi docenti delle scuole universitarie torinesi allo scopo di imprimere vita attiva e fattiva all'Associazione loro.

Bonnat accetterà la direzione della Villa Medici.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 9:

Il *Figaro* scrive: «Si spera molto, all'Accademia di Belle Arti, che Bonnat, ritornando sulla sua decisione, finirà per accettare la direzione della Villa Medici. Si fanno pratiche in questo senso presso l'illustre artista.

Il granduca Cirillo a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 22, ore 22,30:

Stamane giunse da Napoli, con tre persone del seguito, il granduca Cirillo, noto per le peripezie provate a bordo della corazzata russa *Petropawlowski*. Resterà qui qualche settimana per ristabilirsi in salute.

La morte di un temuto brigante.

Ci telegrafano da Catania, 22, ore 18,10:

Finalmente la nostra provincia è stata liberata dal temuto e famoso brigante Piccollo! Egli fu scovato dai carabinieri nascosto in una grotta. Un carabiniere nel conflitto fu ferito, ma il brigante fu ucciso.

Un incidente automobilistico alla figlia di Roosevelt.

Ci telegrafano da New York, 22, ore 11,15:

La signorina Alice Roosevelt, che faceva una gita in automobile, è stata lanciata fuori della vettura e rimase contusa. Il suo stato però non è grave.

Arresto d'un pericoloso anarchico 3 volte omicida colpito da 3000 lire di taglia.

Un particolare gravissimo.

Abbiamo da Rovigo, 22:

Ieri la Questura ha compiuto una brillante operazione: è riuscita, cioè, ad arrestare nei dintorni di Adria il pericoloso anarchico Melandri Francesco, nato ad Alfonsine di Ravenna nel 1874. Egli ha sulla coscienza niente meno che tre omicidii.

Il 2 novembre 1903 a Sant'Alberto di Ravenna il Melandri uccideva in rissa il segretario Balestri Luigi. L'uccisore fuggì e si credeva che fosse riparato all'estero.

Improvvisamente il 18 luglio 1904 il Melandri è tornato a Sant'Alberto, e, entrato in chiesa, uccideva, con un colpo di rivoltella, il sacerdote Sebastiano Ma[illegible], col quale aveva vecchi rancori. Compiuto il truce delitto, il Melandri fuggiva inseguito dalla folla.

Allora egli si è rivoltato ed ha scaricato gli altri cinque colpi della rivoltella, colpendo certo Zerbini Giovanni, che pure è morto per le ferite.

Ed anche questa volta il feroce assassino era riuscito a fuggire ed erano riuscite vane le ricerche dell'Autorità. Il Ministero aveva messo una taglia di lire tremila per chi avesse reso possibile l'arresto del Melandri.

Da alcuni indizi la P. S. ha potuto sospettare che il ricercato fosse a Cavanella di Po. Il delegato di Adria fu incaricato di fare le indagini ed ha avuto la fortuna di mettere le mani sul pericoloso soggetto.

Da qualche tempo il Melandri era entrato al servizio di un fittavolo di Cavanella e non aveva dato luogo a sospetti, per quanto parlasse talvolta di anarchia. Egli si faceva chiamare con altro nome: Casadio Francesco.

All'atto dell'arresto ha cercato di mantenersi sulla negativa; ma poi ha finito col confessare le sue generalità. Pare che gli si siano trovate addosso delle carte compromettenti, dalle quali risulterebbe che il Melandri si trovava a Monza nell'epoca del regicidio.

Pare anche che egli tenesse sempre pronta una boccetta contenente del veleno per sottrarsi, con la morte, alla galera; ma l'arresto è stato così improvviso che egli non ha potuto valersi del terribile scampo.

Il detenuto ora si trova alle carceri d'Adria e sarà tradotto a Ravenna, dove comparirà davanti ai giudici.

La nuova Amministrazione comunale di Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 22:

Sono stati proclamati consiglieri comunali i seguenti nostri concittadini, tutti, ad eccezione di cinque, del partito Baralis-Donadio: Villa cav. Maurizio, con voti 1000; Miretti, 904; Cravetta, 897; Gullino cav. uff. Vincenzo, 893; Trojano, 880; Brasciano Annibale, 863; Dogliotti, 852; Bigliardi, 836; Bonelli Vincenzo, 835; Bosio, 781; Sicurtà, 779; Botera, 764; Bonardi, 750; Scassa, 740; Pio, 732; Chesta, 732; conte Galateri (opposizione), 712; Capra, 710; Migliardi, 707; Lamberti, 705; Michiardi, 704; Dominici, 655; Arimondo, 660; conte Edoardo Boetti (opposizione), 656; Marsini cav. Giovanni (opposizione), 640; Fratteri di Costigliole cav. Carlo (opposizione), 639; cav. Francesco Rinaldi (opposizione), 634; Fracione Levaldigi; Demina, conte Magliano (opposizione), Bosio Cristoforo.

CRONACA

Il Telefono della «Stampa» porta il N. 1150

Sulle dimissioni dell'avv. Treves da consigliere comunale.

Ci telefonano da Milano, 23, ore 10,55:

A proposito delle dimissioni del consigliere comunale della vostra città, avv. Treves, ho voluto interrogarlo direttamente per sapere quali sono queste ragioni strettamente intensive del partito socialista che lo hanno deciso a prendere quella risoluzione.

— Le ragioni — mi ha risposto il direttore del *Tempo* — si connettono alla situazione creata ai gruppi socialisti milanesi dall'*ukase* della Direzione del partito socialista, con il quale dichiara che i gruppi ai quali mi onoro di appartenere sono dichiarati non più appartenenti al partito. Allora io scrissi al Comitato Federale di Torino una letterina dove dicevo: rimetto alla assemblea della nostra sezione il mio mandato da consigliere comunale. Protestando ora e sempre la mia devozione al partito socialista, lascio liberi di giudicare la mia posizione in rapporto alla decisione del partito in odio ai gruppi autonomi di Milano. »

«Acclusa a questa lettera ne inviavo un'altra di formale dimissione per il sindaco di Torino, con facoltà alla sezione di trasmetterla o no, a seconda dei criteri con cui avrebbe risolta la questione.

— Dopo che avvenne?

— La questione delle mie dimissioni fu portata una sera in assemblea del partito socialista torinese. Ma, stante l'ora tarda, non venne nulla discusso e nulla deliberato. Seppi poi che, di sua iniziativa, il Comitato, sostituendosi all'assemblea, trasmise al sindaco la mia lettera di dimissione. In seguito il gruppo consigliare, venuto a conoscenza del fatto, riunitosi, votava a maggioranza un ordine del giorno con cui, ritenendo arbitrario l'operato del Comitato Federale, che prima di ogni decisione in merito dell'assemblea inviava al sindaco le dimissioni del «compagno» Treves, deliberava di respingerle in Consiglio comunale e di invitare il Comitato Federale a ripresentare la questione all'assemblea.

— Questo voto del gruppo consigliare quando venne preso?

— Il giorno prima della seduta del Consiglio comunale, in cui dovevano presentarsi le mie dimissioni.

— Ed ora che farà lei?

L'avvocato Treves si stringe nelle spalle.

— Che vuole le dica? Io sono un *disciplinato*. Ritengo che il partito deve dire se mi riconosce per *compagno* o no. Se non mi riconosce per compagno, io non mi riconosco per consigliere comunale di Torino.

L'attrice Franchini derubata.

La prima attrice della Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi, la signorina Teresina Franchini, è stata vittima di un furto, che fortunatamente si limitò a un non eccessivo valore.

La signorina Franchini abita con la sua cameriera in un appartamentino ammobigliato della casa N. 15 di corso Siccardi: ogni sera di recita ella esce verso le 19, accompagnata dalla cameriera, che l'aiuta a vestirsi in teatro: e non rientra, naturalmente, che verso la mezzanotte, dopo lo spettacolo.

Queste sue abitudini sono state notate da qualche sciagurato che decise di approfittare dell'assenza da casa della giovane e applaudita artista per svaligiarle l'appartamento. Infatti, mentre al teatro Alfieri aveva luogo la prima rappresentazione della nuova commedia di Testoni, *In automobile*, frangendo una finestra che dà sul balcone, il ladro è penetrato nell'alloggio e si è dato a prendere quanto potè trovare a portata di mano. Colse tre mantelli da signora che trovò appesi in un armadio, qualche camicetta che pendeva oziosa e sonnolenta in un canto, si compiacque di far conoscenza coll'abbigliamento più intimo dell'attrice, coi suoi *dessous*. Forse avrebbe preso altro se fosse riuscito ad aprire i bauli che l'ingenuo predatore si doveva figurare aperti, giacchè non si doveva nemmeno esser provvisto di grimaldelli. O forse maggior preda gli fu impedita dal timore d'essere colto o da qualche incidente che deve averlo consigliato a ritirarsi.

Così anche il ladro fu galante, come ladro, per la giovinezza o l'arte della signorina Franchini: la quale ebbe salvi tutti i suoi gioielli e le sue più ricche toelette, e potè denunciare nella cifra modesta di duecento lire il danno sofferto da una visita così inattesa e interessata.

Una donna scoperta sotto un letto.

La villa Petiti, in strada d'Harcourt, 405, è ora affidata alla vigilanza del mezzadro Stefano Mia.

Ieri al bravuomo parve che qualcuno si fosse introdotto in casa sua; un rumore, che gli parve venire da una camera da letto al primo piano, lo decise a visitare attentamente il luogo: guardò in ogni angolo, premè ogni tenda, senza scorgere nessuno, ma quando si chinò presso il letto e sollevò la coperta, vide un volto, due occhi luccicare nel buio e un groviglio di vesti. Lì per lì diede un balzo, ma guardando meglio scoprì che il pericoloso malfattore, meditante chi sa quale impresa, era..... una donna di quasi quarant'anni, contadina, certa Carola Berra, che egli fece uscire di sotto e che affidò ad alcune guardie municipali, le quali la condussero in Questura, ove sta ancora.

Un calzolaio che picchia troppo sodo.

Il calzolaio Pietro Majone, venne ieri dalle guardie di pubblica sicurezza arrestato perchè aveva colpito in rissa certo Ludovico Guarino, col quale era venuto a questione in via Magenta.

Il Guarino venne condotto al San Giovanni, ove fu ricoverato e giudicato guaribile in venti giorni, avendo riportato dall'avversario una grave lesione all'inguine prodotta forse da un calcio od un fortissimo pugno.

Investito dalla tranvia.

Circa alle 11,30 di ieri il conducente Teobaldo Bruno, d'anni 40, da Alba, venne in piazza Emanuele Filiberto urtato e gettato a terra da un carrozzone tranviario della linea Barriera di Lanzo-Crocetta, il cui manovratore Attilio Bonacio, usando il freno elettrico, aveva fatto del suo meglio per evitare la disgrazia. Una guardia municipale sopraggiunta, fece rimettere le generalità del conducente al Bruno, il quale, sebbene un po' malconcio, rifiutò l'assistenza dell'agente che s'offriva di accompagnarlo all'ospedale per farlo medicare.

Stato Civile di Torino

22 novembre 1904.

NASCITE: 17, cioè maschi 11, femmine 6.

MORTI: Rosato Antonio, d'anni 44, di Cambiano, casalinga, via Nizza, 25.

Tos Giuseppe Felice, id. 78, di Ivrea, falegname, via dei Mille, 22.

Pastore Giuseppina (ved.) nata Pers, id. 73, di Torino, agiata, via Scuderie Reali, 5.

Albertoe Maddalena (ved.) nata Frola, id. 73, di Savona, agiata, piazza B. V. degli Angeli, 2.

Pavesio G. B., id. 77, di Castiglione Torinese, pensionato ferroviario, via Sant'Anselmo, 13.

Just Maria Giuseppina, id. 65, di Romond (Svizzera), religiosa, via Ascanio Vitozzi, 15.

Gambetta Rosa nata Boccardo, id. 53, di San Paolo della Valle, agiata, via Saluzzo, 27.

Magnone Giacinta nata Merlo, id. 64, di Feletto Canavese, sigaraia, via Santa Giulia, 21.

Actis Anna Maria, id. 18, di Verolengo, contadina, stradale San Paolo, 65.

Motta Maria n. Bosonetti, id. 55, di Caramagna, contad.

Caveglino Giuseppe, id. 51, di Poirino, muratore.

Lavagnino Giuseppe, id. 14, di Torino, vetraio.

Ughetto T. N., suor Purissima, id. 62, di Giaveno.

Sampò Maria Margherita, id. 70, di Cuneo, religiosa.

Barone Francesca, id. 26, di Torino, operaia.

Girardi Giuseppe, id. 53, di Ruvo di Puglia, [illegible].

Gaminati Adelaide, id. 26, di Cafasse, cucitrice.

Alfero Stefano, id. 58, di Torino, pensionato.

Busso Carlo, id. 32, di Scandeluzza, falegname.

Gianocco Giacinta, id. 17, di Torino, sarta.

Borla Isidoro, id. 30, di Torino, sarta.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 5.

Nessuna dimostrazione di richiamati ad Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 22:

E' da smentirsi assolutamente che i richiamati di guarnigione in Alessandria abbiano giorni fa protestato in una riunione tenuta nei pressi della cittadella, come recava ieri l'altro un giornale torinese. Qui invece regna la massima calma e nessuno pensa a dimostrazioni di sorta.

ULTIME NOTIZIE

La guerra Russo-Giapponese

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Lo stato della città e della flotta di Port Arthur.

Londra, 23, ore 8,10.

Lo *Standard* ha da Tokio, 22: «Un ufficiale giapponese, partito da Dalny il 18, dice che nella città nuova di Port Arthur gli incendi hanno fatto danni considerevoli. Da poco tempo i non combattenti sono stati inviati altrove, alcuni in capanne nella penisola di Liao-Tichan ed altri a bordo delle controtorpediniere russe. La città nuova sembra abbandonata completamente. Alcune epidemie riforiscono che vi sono da 50 a 70 decessi al giorno, dovuti per la maggior parte alla dissenteria.»

Il *Morning Post* ha da Sciangai, 22: «Si assicura che vi sono a Port Arthur 5 corazzate, 2 incrociatori, 3 cannoniere e 11 controtorpediniere. Le corazzate non sarebbero più in stato da poter navigare, ma il *Bayan* e le controtorpediniere sarebbero in buone condizioni. Esse sono rifugiate fuori del porto, sotto la protezione delle batterie della Montagna d'Oro.»

Il *Daily Express* ha da Wei-Hai-Wei, 22: «Il giorno 16 un battello di salvataggio è fuggito da Port Arthur durante una violenta tempesta, e riuscì a sbarcare un ufficiale portatore di un dispaccio di Stoessel, a sei miglia da Wei-Hai-Wei. Il battello ed i marinai russi sono qui trattenuti.»

Kuropatkine fronteggia Kuroki.

I cannoni attraversano l'Hun-Ho sul ghiaccio.

Londra, 23, ore 8,25.

Lo *Standard* ha da Tokio, 22: «Si assicura che Kuropatkine ha posto circa tre divisioni sulla linea che va da Fucinn al nord-est delle posizioni occupate dall'esercito di Kuroki. Il ghiaccio sull'Hun-Ho è così forte che i grossi cannoni possono attraversarlo senza alcun pericolo.»

Alexeieff consigliere dell'Impero.

Il significato della sua nomina.

Pietroburgo, 23, ore 7.

Un decreto imperiale nomina l'ammiraglio Alexieff membro del Consiglio dell'Impero e del Comitato dei ministri. Questa doppia nomina equivale ad una messa in ritiro.

Le funzioni di *namiestnik* sono soppresse di fatto. Il Consiglio dell'Impero è presieduto dal granduca Michele Nikolaievich, fra i membri vi sono i granduchi Michele, Vladimiro, Alessio e Sergio, il principe d'Oldenburg, i membri del Ministero della Casa imperiale e degli appannaggi, il signor Pobedonoszew, il barone di Merenheim, il generale Dragomiroff.

Il Comitato dei ministri è preceduto da White, che fu nominato a tale funzione dopo la sua disgrazia.

La configurazione del terreno di combattimento sullo Scia-Ho.

Parigi, 23, ore 8,30.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris*, manda da Pietroburgo:

«Il capitano Krasnoff, che segui le operazioni sul Scia-Ho, dà una descrizione nell'*Invalid Russ*, di quel terreno di combattimento.

«La configurazione della valle dello Scia-Ho, — dice egli — può essere divisa in due parti: orientale, o montuosa, occidentale o piana.

«All'ovest della strada mandarina il piano discende verso Taitse-Ho. Si trovano colà villaggi, grosse fattorie, che occupano una gran distesa, e si compongono di case quadrate, costrutte in mattoni e coperte di tegole, circondate da grossi muri di terra, alti due metri, facili ad essere posti in stato di difesa.

«Fra i villaggi, sono vasti campi di miglio e di granturco; qua e là piccoli cimiteri cinesi, coi legni sacri che circondano le tombe degli antenati.

«All'est della strada mandarina, incomincia la pianura ad essere ondulata da rialzi di terreno coronati da rocce aride; poi le ondulazioni si elevano sempre più a misura che si avvicinano ai contrafforti delle montagne, situate più ad oriente. Queste alture sono oggetto di continui attacchi, così l'altura di Kuchutsi, l'altura destra della Pagoda, quella dell'Albero isolato (così detto in causa di un pomo che è sorto solo sulla vetta), d'onde si può cannoneggiare Chao-pu.

«Tale è l'aspetto dei luoghi secondo la descrizione del capitano Krasnoff del terreno, sul quale manovrano 500,000 uomini.»

Smentite russe e dicerie inglesi

La vecchia storia di una torpediniera che si arrende a delle barche pescherecce.

Pietroburgo, 23, ore 7.

Viene qui smentita la notizia data dal *Daily Express*, secondo cui tre controtorpediniere avevano tentato di lasciare Port Arthur due giorni prima del *Ratzoropay*, ed erano state affondate.

Si smentisce egualmente il telegramma del corrispondente a Copenaghen del *Daily Mail*, secondo cui l'incrociatore *Aurora*, preso nella nebbia del Dogger-Bank per una torpediniera giapponese, fu cannoneggiato dal *Principe Souvaroff*, che gli avrebbe fatto parecchi buchi nello scafo.

Gli inglesi, che stentano a crear leggende intorno all'affare di Dogger-Bank, dovrebbero ricordarsi del caso del *Minerva*, incrociatore inglese, che, durante le manovre della flotta inglese nel luglio del 1900, giunse improvvisamente, nella notte, tra una flottiglia di barche peschereccie inglesi, sulla costa occidentale di Irlanda.

Scambiando queste barche da pesca per torpediniere, il *Minerva* si convinse di essere stato torpedinato, e inalzò lealmente il segnale convenuto delle navi messe fuori combattimento.

Poi si recò a Milford, per attendervi le decisioni degli arbitri. Fu allora che il capitano del *Minerva* comprese che nessuna torpediniera poteva trovarsi colà in quel momento. L'incrociatore che si arrende ad una flottiglia di barche peschereccie è cosa che non può che apparire burlesca!

Si smentiscono gli eccessi commessi dai russi alla Canea.

Ci telegrafano da Bruxelles, 23, ore 8:

Il *Petit Bleu* ha da Atene: «Le voci relative ai pretesi eccessi commessi a La Canea da marinai russi sono false.»

Una torpediniera misteriosa.

Il Governo inglese ordina un'inchiesta.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 9:

I giornali annunciano che il Governo ha fatto ier sera un comunicato a proposito della nave da guerra che ha lasciato ultimamente il cantiere Yarrow alla volta di Libau. Questo comunicato annunzia semplicemente che il Governo aprirà un'inchiesta a proposito di questa faccenda e prenderà tutti i provvedimenti necessari per far osservare la neutralità britannica.

D'altra parte i giornali danno alcuni particolari supplementari intorno a questo incidente. Secondo una versione, la nave di cui si tratta sarebbe stata venduta non già ai giapponesi, ma ai russi. In ogni caso, resta ben stabilito che una nave, qualificata *yacht*, ma che era in realtà una torpediniera o controtorpediniera, lasciò i cantieri Yarrow verso la fine di ottobre a destinazione di Libau.

La Casa Yarrow vendette questa nave ad un sedicente americano abitante Parigi. L'equipaggio fu arrolato per una crociera di diletto.

Nè la Legazione giapponese nè quella russa hanno voluto fare dichiarazioni intorno a questo affare.

Yarrow, direttore della Casa di questo nome, ha fatto alla stampa un comunicato, nel quale dichiara essere fermamente deciso a non dare spiegazione alcuna e ad invitare i suoi impiegati a serbare egualmente il più completo silenzio.

Il secondo processo Olivo

lo squartatore della moglie alla Corte d'Assise di Bergamo.

(Per telefono dal nostro inviato speciale).

Bergamo, 23, ore 11,30.

Udienza antimeridiana.

Prima di cominciare l'udienza corre per l'aula una notizia: I periti d'accusa sono tra loro discordi. Infatti il perito prof. Pinta, reputando che sopra ogni altra cosa debba esservi l'interesse della scienza, ha domandato al Presidente l'autorizzazione di poter nuovamente studiare l'Olivo in carcere.

Ciò non è garbato agli altri periti d'accusa, i quali ritenevano che la nuova mossa del dottor Pinta potesse far supporre che la prima loro perizia fosse stata emanata dopo studi insufficienti.

Di qui quindi un po di ostilità nel Collegio peritale verso il dottor Pinta.

Alle 9,55 entra la Corte. Alberto Olivo continua nel suo interrogatorio, mentre di fuori la pioggia cade sempre uggiosa, battendo cadenzata sui vetri dell'aula, che è triste, malgrado le fiamme di gas che la illuminano.

Prima però abbiamo una sorpresa. La Fortunata Boccaro, che al processo di Milano non s'era presentata, è venuta: è una giovanetta bruna, con due occhietti vivi e piacenti. Veste modestamente senza cappello, e sembra che non sia in troppo buona armonia colle altre sorelle.

L'Olivo continua nel suo interrogatorio, dopo essersi scusato se ieri fu lungo, lunghezza voluta per difendersi dall'accusa mossagli di sordida avarizia.

«Mi premeva — dice — sfatare quest'accusa per mostrare che io non ho ucciso mia moglie per avarizia, per liberarmi di un grave carico che pesava sul mio bilancio; e quindi non ho premeditato il delitto.»

Olivo quindi continua l'esposizione del suo calvario coniugale. Egli insiste specialmente sulla prodigalità della moglie, prodigalità fatta più che altro in suo odio.

E' molto prolisso in questo punto. Ripete le liti che avvenivano quando egli pregava l'Ernestina di essere economa.

«La mia vita — dice Olivo — era diventata impossibile, ed allora decisi di dividermi. Mi recai dall'avvocato, infatti, perchè facesse le pratiche necessarie.»

Alla ricerca di Nasi.

Una perquisizione infruttuosa.

Ci telegrafano da Trapani, 23, ore 5,45:

Ieri notte fu eseguita nella casa campestre del cavaliere Antonio Pellegrino, a Torre di Nubia, presso Trapani, una perquisizione. Il cui scopo era di scovare l'ex-ministro Nasi, che si aveva sospetto fosse colà nascosto. Alla perquisizione furono adibiti i carabinieri di parecchie sezioni della provincia e le guardie di finanza. Una torpediniera, salpata nel nostro porto durante la notte, approdò a breve distanza di Torre di Nubia, sbarcando un capitano dei carabinieri con molti militi, nonchè un ispettore di pubblica sicurezza con parecchi delegati.

Ma le ricerche riuscirono infruttuose, benchè nella perquisizione non si sia dimenticato alcun angolo della casa e del fondo, rovistando persino la casa e il fienile.

L'insuccesso delle trattative per la soluzione della crisi capitolina

Ci telefonano da Roma, 23, ore 8,20:

La Commissione incaricata delle trattative per comporre la Giunta municipale, ha declinato il suo incarico, avendo trovato troppi rifiuti. Oggi vi sarà un'altra riunione di consiglieri, ma si ritiene che non potrà comporre la lista degli assessori.

Come fu ucciso il latitante Piombino.

Ci telegrafano da Palermo, 23, ore 5,45:

Notizie da Castrogiovanni informano che il latitante ucciso nel conflitto coi carabinieri avvenuto colà fu identificato pel brigante Vito Piombino, da Caltanissetta, trentaduenne, condannato per omicidio ed evaso l'anno scorso dal reclusorio di Alessandria. Fu sequestrata la carabina del bandito, una bellissima giumenta, adorna di una ricchissima bardatura.

Arrivati rinforzi, fu proceduto ad una perquisizione nella casa del soprastante Saroca, faggito, e furono arrestate parecchie persone.

La cittadinanza accolse con feste i carabinieri di ritorno al paese.

Combes partecipa ai colleghi la sua Circolare ai prefetti.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 3:

Combes ha inviato ai suoi colleghi una lettera partecipando loro la circolare che ha inviato ai prefetti, conformemente alla decisione presa dal Consiglio dei ministri. Combes dichiara, fra l'altro, essere necessario che i capi dei varii servizi amministrativi siano invitati a rivolgersi direttamente ai prefetti ogni volta che avranno delle nomine da fare o che avranno ricevuto reclami contro funzionari a causa del loro atteggiamento politico. Combes aggiunge che sarebbe deplorevole che i funzionari delle varie Amministrazioni fossero autorizzati a fare delle inchieste parallele, che non entrano nelle loro attribuzioni o per le quali non dispongono degli stessi mezzi di azione.

«Vi sarò riconoscente, — dice Combes, — se vorrete ben tenere a mente questi ordini, affinchè siano fedelmente eseguiti.»

Neve e freddo a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 9,30:

Il freddo è intenso. Anche qui, come in tutta l'Inghilterra, imperversò ieri una bufera di neve. Si segnalano numerosi naufragi.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 22 novembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 746,3; ore 15: 7[illegible],3; ore 21: 729,5

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto pioggia.

Temperatura estrema e medi in gradi centesimali:

Minima + 3.0 — Massima + 5,2

(Piazza Castello — Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 22: + 5.7

Temperatura minima della notte dal 22 al 23 + 2,4

24 novembre. Il sole nasce alle ore 7, minuti 41, tramonta alle ore 16, minuti 31.

Stazione Termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 22: + 4,3

Temperatura minima della notte dal 22 al 23 + 0,1

Borsa di Torino.

23 novembre.

Rendita corso medio d'aff. 104 62 1/2.

CAMBI				a vista
Francia 3	denaro	99 97 1/2 —	lettera	100 07 1/2
Svizzera 4	»	99 92 1/2 —	»	99 99 1/2
Germania 4	»	122 42 1/2 —	»	122 55 1/2
Londra 4	»	25 15 —	»	25 17

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 104 62 1/2.

Rendita 5 0/0 p. f. c. 104 62 1/2, 104 65.

Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 102 45.

Rendita 3 1/2 0/0 p. f. c. 102 45.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni					
B. d'Italia	1122 50	1122 —	Rubattino	4[illegible] —	— —
	1123 50	— —	Gas Italiana	402 50	— —
S. Comm.	810 —	810 50	Costr. Venete	127 50	128 —
	811 50	— —		129 —	— —
Cred. Ital.	607 —	— —	Miani S. e C.	189 —	180 —
Ferr. Mer.	757 —	756 —	Elettrochim.	188 —	— —
Ferr. Med.	450 —	— —	Pellami	291 —	— —

CRONACA DELLA BORSA — 23 novembre.

La reazione di ieri sera fu effimera. Stamane tutta la quota si risollevò, specialmente per la Comit, fra i titoli bancari.

I Ferroviari sono resistenti, ma un po' contrastati. Ricercatissime le Venete e le Miani; depresse le Soda senza ragione nota.

La Rendita è quasi trascurata.

I riporti per fine prossimo sono pressochè eguali a quelli del mese scorso, per la Rendita dai 20-22 centesimi.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

22 novembre — Ore 15,30.

La seduta pomeridiana fu attivissima, ma intonata a forti realizzi su Genova, debole per tutta la quota in genere. Rendita trascurata; Banca con larghe transazioni da 1124 a 1120; Comit da 812 a 809 1/2; Meridionali da 757 a 754; Miltel negletto.

I realizzi odierni furono assorbiti con facilità, ed è questo un buon sintomo per l'andamento del mercato nostro.

Rendita Italiana 5 0/0 104 62 1/2, 104 [illegible].

» » 3 1/2 0/0 102 40.

Azioni Banca d'Italia 1124, 1123, 1122, 1120.

» Meridionali 756 1/2, 755 1/2, 754.

» Mediterranee 450.

» Banca Commerciale 812, 810, 809.

» Credito Italiano 606 1/2.

» Bancaria 520.

» Pellami 290, 291.

» Metalli 174.

» Automobili 1400.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 22 novembre 1904.

Valori	Roma		Milano		Genova		Firenze	
Rend. It. 5 0/0 p. c.	104 57 1/2		104	60	104 57 1/2		104	[illegible]
» f. m.	104	65	104 62 1/2		104	60	104 62	[illegible]
» 3 1/2 0/0 p. c.	102	25	—	—	—	—	102	40
» f. m.	102	30	102	40	102	40	102 47	1/2
Az. Banca d'It.	1120	—	1120	—	1121	—	1122	—
» Banca Comm.	812	—	810	—	811	—	—	—
» Credito Ital.	605	—	607	—	607	—	—	—
» Meridionali	755	—	756	—	758	—	754	50
» Mediterranee	—	—	451	50	450	—	450	50
» Rubattino	—	—	410	50	415	—	400	50
» Terni	—	—	1005	—	1009	—	—	—
» Elba	—	—	—	—	—	—	—	—
» Savona	—	—	—	—	—	—	—	—
» Molini Alta It.	—	—	—	—	—	—	—	—
» Eridania	—	—	—	—	—	—	—	—
» Carbure Rom.	—	—	—	—	—	—	—	—

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi. 22 novembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	99 30
» » 3 0/0	98 40
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	104 65
Cambio su Londra a vista	25 16
Consolidati inglesi	88 3/16
Obbligazioni Lombarde	321 50
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuovo unificato	86 13
Banca di Parigi	1280 —
Tunisine	470 —
Egiziano 4 0/0 unif.	105 40
Rendita Ungherese 4 0/0	102 10
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	90 60
Banca Ottomana	608 —
Argento fino	98 —
Credito Fondiario	734 —
Suez	4465 —
Lotti Turchi	139 75
Ferrovie Meridionali	756 —
Rendita Russa nuova	76 25
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	64 45
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	36 17
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	79 80
Prestito russo 1904	— —

Tendenza irregolare.

BORSA DI LONDRA, 22 (Chiusura).

Consol. inglese	88 3/16	Giapponese	74 1/2
Rendita italiana	104 —	Russo	76 1/2
Argento fino	27 1/4	Versamento oro alla Banca	—
Spagnuolo	89 3/8	d'Inghilterra L. st.	—
Turco nuovo	86 1/8	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. st.	90.000
Egiziano 105	1/8		

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100.

Il cambio della Borsa italiana fu ieri di 99 99.

Torino. — *Mercato dei cereali, 21 novembre 1904.* Nullità di vendita.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 24 25 a 24 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 50 a 23 60 — Grani esteri di forza da 16 75 a 17 00 — Granoni da 15 75 a 16 00 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 00 00 a 00 00 — Avena da 19 50 a 19 75 — Avena super. ori e grigie da 19 50 a 19 75 — Segale da 17 25 a 17 75 — Riso mercantile da 31 00 a 32 75 — Riso fioretto da 33 75 a 34 75 — Farine marca numero uno da 33 00 a 34 50 — Farina marca 2, comune da 31 00 a 32 50 — Farine marca 0 superiore da 33 75 a 35 25 — Semole dure da pasta da 14 75 a 17 25 — Crusca di frumento da 14 75 a 15 25.

Avena e riso fuori dazio.

Oleggio, 21 novembre. — Buoi grassi 1ª qualità al quintale L. 75 — Buoi grassi 2ª qualità 64 — Giovenche e vacche grasse di 1ª qualità 62 — Giovenche e vacche grasse di 2ª qualità da L. 51 — Vitelli grassi di 1ª qualità al chilogr. 0 90 — Vitelli grassi di 2ª qualità 0 86 — Vitelli grassi di 3ª qualità 0 79 — Buoi da lavoro 00.

Polli nostrani per capo da 1 10 a 1 25 — Galline da 1 40 a 1 50 — Lepri da 4 00 a 4 50 — Piccioni da 0 60 a 0 65 — Conigli per capo da 0 00 a 0 00 — Anitre per capo da 1 70 a 1 90 — Tacchini da 1 10 a 1 20 — Oche da 3 25 a 3 50 — Quaglie da 0 00 a 0 00 — Pernici da 1 60 a 1 70 — Uova fresche alla dozz. da 1 22 a 1 25 — Suini da latte per capo da 00 a 00 - Id. mezzani da 75 a 80.

Frumento al quintale da 24 00 a 24 25 — Avena da 18 50 a 19 00 — Meliga al sacco novarese di litri 138 1/2 da 14 75 a 15 00 — Segale da 14 50 a 15 25 — Riso da 00 00 a 00 00.

Novara, 21 novembre. — Riso nostrano al sacco di 120 litri da L. 34 00 a 30 00 — Riso ranghino da 30 25 a 27 50 — Riso giapponese da 24 00 a 28 50 — Pistino da 17 00 a 14 00 — Risone nostrano al quintale da 20 00 a 20 00 — Risone ranghino da 00 00 a 00 00 — Risone giapponese da 00 00 a 00 00 — Frumento n. da 00 00 a 00 00 — Segale n. al sacco di 120 litri da 16 00 a 14 75 — Meliga da 15 00 a 14 50 — Avena (non compreso il dazio) al quintale da 00 00 a 00 00 — Ravizzone al sacco di 120 litri da 00 00 a 00 00 — Lino al chil. da 0 00 a 0 00 — Fagiuoli da 25 00 a 21 25 — Id. dell'occhio da 25 00 a 25 00.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO (Stagione lirica), ore 20,30: *La Bohème*. — L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO (Stagione lirica), ore 20,30: *Otello* (Serata dell'artista Angioletti). — L. 2.

TEATRO ALFIERI (Comp. Gramatica), ore 20,30: *In automobile*. — L. 2 70.

TEATRO BALBO (Comp. d'operette Marrocu), ore 20 45: *Il viaggio di Suzette*. — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Comp. Casiberti), ore 20,45: *Cósì a dis Lombroso* (nuova); *La spesa a la cà*. — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 20,30: *Da Porta Palazzo a Port Arthur*. — L. 0 40.

GIUOCO DELLA PELOTA (via Madama Cristina, 73). Tutti i giorni, ore 20,30, interessanti partite.

Ieri mattina, al Podere Merla, dopo lungo soffrire, rendeva repentinamente la sua bell'anima a Dio

Rina Bologna
fu Domenico
d'anni 21.

Angosciati, danno il triste annunzio la madre PROSPERINA BARBERIS-BOLOGNA, i fratelli, le sorelle e congiunti. 16071

L'accompagnamento funebre avrà luogo giovedì, 24 corr., alle 9,30, partendo dalla Barriera di Milano.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Comperate
'Seta Svizzera!'
Chiedete i campioni delle nostre novità in nero, bianco, o colorate da L. 1,20 fino a L. 18,50 al metro.
Specialità: Stoffe di seta e velluti per abiti da Società, da sposa, da ballo e da passeggio, nonchè per camicette, fodere, ecc. — Vendiamo direttamente ai privati e spediamo le stoffe di seta scelte franco di porto e dazio a domicilio.
Schweizer & C.ie, Lucerna L. 9 (Svizzera)
Esportazione di seterie. — Fornitori di R. Casa.

MALATTIE dei POLMONI e del CUORE
Cure speciali nell'**Istituto Aero-Elettroterapico di Torino** (via Zecca, 27) dello Specialista Dott. L. ERICO SCARPA, con i mezzi più moderni e perfezionati di terapia fisica e chirurgica. Anche nei casi più gravi risultati favorevoli irraggiungibili con altri metodi. — Consultazioni dalle 15 alle 17; per gli operai e famiglie Consultazioni e Cure a tariffa ridotta Domenica e Giovedì dalle 17 alle 19.
Chiedasi Opuscolo illustrativo.

Ottima occasione per DENTISTA
Gabinetto da Protesi, avviato da parecchi anni, con distintissima Clientela, rimetterebbesi a buone condizioni.
Rivolgersi in TORINO, Via Principe Amedeo, N. 28 E D POBBIE

Ghiottoneria.

Il peccato è lieve e più comune di quanto si creda, se per ghiottoneria s'intende il mangiare più di quanto sia necessario al corpo, più di quanto lo stomaco possa assorbire, digerire, assimilare. Questa è però la vera definizione di «ghiottoneria» e l'epiteto «ghiottone» s'applica a molte persone che lo considerano come un insulto. La ghiottoneria ha le più disastrose conseguenze. Lo stomaco sovraccarico diviene malato, s'indebolisce. Lo stomaco debole non fornisce al corpo un nutrimento conveniente, e torto la debolezza si diffonde agli altri organi. Le Pillole Pink guariscono i mali di stomaco. Favoriscono il perfetto nutrimento e l'assimilazione di esso: due cose atte a mantenere la salute e la forza del corpo.

Tale è l'opinione dei signori Cipolla, Carrà e De Franco, agenti di finanza ad Altamura, Bari, i quali scrivono:

«Da due anni soffrivamo di stomaco ed eravamo ridotti in uno stato deplorevole. Per caso vedemmo un opuscolo sulle Pillole Pink e ci decidemmo di farne la cura. In breve tempo ne risentimmo i benefici effetti ed ora siamo contentissimi, poichè siamo perfettamente guariti. Dovevi aggiungere ch'io, Di Franco, avevo dei sussulti nervosi alle mani che mi impedivano di scrivere; io, Carrà, ero disturbato da un malessere che mi impediva di mangiare senza provare dei dolori intestinali; ed io, Cipolla, soffrivo di cattive digestioni e mali di capo. Anzi prima di andar sotto le armi ero affetto da mali di stomaco si dolorosi e persistenti che non potevo digerir nulla ed il mio stato di salute era divenuto assai precario, malgrado parecchie cure ordinatemi. Disperavo di guarire. Volli tuttavia far la prova delle Pillole Pink sulle quali avevo letto molti attestati di guarigioni nei giornali. Presi le Pillole Pink e non tardai, grazie ad esse, a ricuperare un appetito ottimo, un buon stomaco e delle facili digestioni.»

I medici raccomandano le Pillole Pink contro l'anemia, clorosi, nevrastenia, debolezza generale, debolezza nervosa, mali di stomaco, reumatismi, emicrania, nevralgie, sciatica, irregolarità. Sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, San Girolamo, 5, Milano. L. 3,50 la scatola, L. 18 le sei scatole, franco.

TONICO — APERITIVO

RICOSTITUENTE

Questo prodotto a base di vecchio vino di Bordeaux e di Malaga bianco oltre all'essere il più delicato degli aperitivi è un tonico di primo ordine. Ricostituente efficacissimo per gli anemici ed i convalescenti.

Recente Pubblicazione:
Edmondo DE AMICIS
NEL REGNO DEL CERVINO L. 3,50
Presso la LIBRERIA
CARLO CLAUSEN (Hans RINCK Succ.)
11, Via Po - Torino

SAPONE TOLA
PER LA TOELETTA
Sapone igienico, insuperabile per rendere la pelle bianca, morbida e vellutata.
Si vende ovunque. Prezzo Cent. 60.
Profumeria H. MACK, ULM s/D.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (40)

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

(Proprietà letteraria della Stampa per tutta Italia).

Un uomo può perdonare a colei che scompare, che non rivedrà più..... Sarebbe egli tanto clemente se la presenza della colpevole dovesse ricordargli sempre il cocente dolore dell'offesa ricevuta? Ecco ciò che si domandava, disperatamente, Clotilde..... e i suoi grand'occhi, ancora tanto languidi, interrogavano il volto di suo marito con straziante ansietà. Questi la indovinò, perchè rispose sottolineando le intenzioni nascoste sotto le sue parole:

— Finalmente, Clotilde!..... Quell'orribile incubo è dunque dileguato!..... Ah! la suprema gioia di dimenticare tante torture!

Ella gli rivolse uno sguardo d'indicibile gratitudine.... In due parole egli aveva conquistato su lei diritti più sacri di tutti quelli che la società e la legge gli avevano conferito. La riconoscenza che ella gli consacrava era infinita. Come potrebbe mai compensarlo della felicità che gli doveva?

Ben presto l'agitazione dell'inferma si calmò; le sue guancie incavate divennero meno livide, la febbre cessò..... la convalescenza era prossima se nessuna ricaduta veniva a ritardarla.

. . . .

L'indomani di quella sera in cui aveva comunicato a Clotilde il risultato desolante della sua visita in casa della povera Maddalena Guépard, Filippo de Langeville aveva ripreso le sue investigazioni per ritrovare la piccola Aline. A Saint-Gratien, dove era ritornato, Giovanni Guépard non era riapparso. I vicini, con parole velate, avevano press'a poco spiegato al visitatore la ragione che sembrava aver motivato la fuga disperata del marito di Maddalena.

Il proprietario del villino al quale il giardiniere non aveva rimesso il denaro della pigione per conto suo incassato, voleva dar querela..... La paura del carcere e forse anche il dolore grande provato per la morte di sua moglie avevano fatto perdere la testa a quel disgraziato che era fuggito. A meno che la Polizia non riuscisse ad agguantarlo, non si udrebbe forse mai più parlare di lui.

Il conte de Langeville giudicò impossibile nascondere a Clotilde le informazioni raccolte, benchè lasciassero così poca speranza, e si recò al palazzo di Rouvray. Quale non fu il suo dolore apprendendo dalla bocca dei domestici che lo ricevettero, la malattia improvvisa della duchessa! Le sue inquietudini furono subito al parossismo. Quando riuscì a vedere il duca di Rouvray, una terribile angoscia gli stringeva il cuore. Quei due uomini che adoravano di pari adorazione la medesima donna tremavano al medesimo grado temendo una irreparabile sventura; ma colui che subiva i tormenti più crudeli era certamente Filippo de Langeville. Il marito aveva, almeno, il triste privilegio di vegliare al capezzale della donna che amava, di curarla, di contenderla alla morte. Filippo, al contrario, doveva contentarsi di udire di sue notizie dal duca, il quale, il più sovente, non s'intratteneva con lui che pochi minuti per correre di bel nuovo nella camera dell'inferma. Una sera, tuttavia, il duca, più desolato che mai, preso pel braccio Filippo e gli disse:

— Venga a vederla!

— Io! — gli disse il giovane con spavento.

— Sì, venga a vederla avanti che la morte ne l'abbia rapita.

Il conte de Langeville balbettò:

— Non avrò la forza di sopportare quella vista dolorosa.

— Perchè?.... La sopporto bene, io! Ho bisogno, vede, Filippo, di sentirmi confortato, in questa terribile prova, da un affetto sincero e disinteressato come il suo..... non è, ella, il nostro migliore amico?.....

Ci volle a Langeville una forza sovrumana per non tradirsi davanti alla moribonda che giaceva inanimata sul suo letto di dolore. Come! quella donna dal volto livido e scarno, dalle labbra bianche, dallo sguardo atono, era quella Clotilde che egli aveva veduto pochi giorni innanzi raggiante di bellezza?..... Filippo non aveva potuto reprimere i singhiozzi..... quel dolore, lungi dal sorprendere il duca di Rouvray, lo commosse profondamente; egli strinse la mano dell'amico con effusione. La povera inferma era fuori di mente e non riconobbe il suo amante. Filippo non rimase a lungo in quella camera; si sentiva venir meno. Il disgraziato si diceva che era forse il solo a conoscere la causa di quella fulminante malattia.

Quando, nel palco, all'Opéra, egli aveva comunicato a Clotilde la fatale notizia della morte di Maddalena, aveva ben veduto l'estremo pallore che, subitamente, s'era sparso sul volto della duchessa..... Egli non poteva dubitarne..... la madre moriva per aver saputo la scomparsa di sua figlia! E si accusava, lui, di quella morte! Obbedendo a Clotilde, quand'ella gli aveva ordinato di ammogliarsi, sposando Silvia, cercando di farsi una novella vita, egli aveva creduto che il passato sarebbe abolito. Ma una colpa come quella che egli aveva commessa è incancellabile e le conseguenze sono sempre imprevedibili. Tuttavia, se Filippo aveva coscienza della sua responsabilità, si diceva con strazio che la donna odiosa alla quale aveva dato il suo nome era stata la causa determinante della catastrofe..... La figlia di Bourgueil aveva colpito, ad un tempo, la madre e la bambina. Se la signora de Langeville non avesse commesso il suo infame tradimento, il duca di Rouvray non si sarebbe trovato in casa di Maddalena Guépard insieme con Clotilde e l'operaia sconosciuta non sarebbe stata obbligata alla menzogna che aveva avuto di così terribili conseguenze.

Qual punizione la vita riservava a quella sciagurata? . . . .

. . . .

La donna cui Langeville accusava tanto giustamente aveva ben dovuto rassegnarsi a confessare a suo padre che suo marito l'aveva abbandonata.

Apprendendo quello scandalo inatteso, Denis Bourgueil era stato preso da una collera violenta, e non aveva risparmiato le imprecazioni al genero, a cui attribuiva, naturalmente, tutti i torti.

Silvia credette venuto il momento di parer sceparto, aveva fabbricata una storia assai complicata, nella quale, ben inteso, non c'entrava per nulla la duchessa di Rouvray.

Bourgueil ascoltava appena sua figlia. Egli non pensava che all'affronto che il conte di Langeville aveva inflitto alla sua casa, e copriva dei suoi anatemi la nobiltà passata, presente e futura.

Dopo d'aver fulminato, egli si lasciò sfuggire questo grido del cuore:

— E il denaro?..... E la tua dote?

Silvia rispose:

— Ho ricevuto stamane la visita del notaio del signor de Langeville, il quale mi ha dichiarato che tutte le disposizioni erano prese riguardo ai miei interessi.

— Andrò a trovarlo, quel notaio!, — replicò Bourgueil, — a parlare con lui, per sapere precisamente come stanno le cose.

Silvia credette venuto il momento di parer soccombere all'emozione. Ella si gettò nelle braccia di suo padre, esclamando con dolore:

— Ah! mio povero babbo! Se sapessi quanto soffro!

— Il birbante! Il miserabile! — balbettò Bourgueil. — Dare un tal dolore alla più dolce, alla più buona delle creature!..... Far piangere mia figlia!..... Ah! egli avrà da fare con me!

Silvia riprese:

— Sappiamo soltanto dov'è a quest'ora il signor de Langeville? Da due giorni non è più tornato qui..... nessuno lo ha più visto!

— M'incarico io di ritrovarlo — affermò il grosso uomo, le cui guance s'erano infiammate al punto da far temere un attacco d'apoplessia.

L'ipocrita mormorò:

— La mia vita non sarà meno spezzata per sempre!

— Ci terresti ancora a lui?

— Perdonami la debolezza, caro babbo!.... Tentai di essere forte, di sprezzare l'uomo che si comporta così indegnamente con me, ma ho presto sentito che non potevo!

— Lo ami sempre?

Ella chinò il capo e sospirò.

— Sì, — disse quindi; — ed è perciò che non intendo esercitare contro di lui nessuna rappresaglia..... Ah! che sarà di me, adesso?

Bourgueil replicò con tono perentorio:

— Tu riprenderai la tua libertà!..... C'è abbandono di domicilio coniugale..... Hai tutti i diritti per te..... Ciò che un atto legale ha fatto, un altro atto legale lo disfarà..... E la vita!..... è il matrimonio!

— E dopo? — diss'ella, piangendo.

— Dopo?..... Ebbene, farai come tante altre donne che si sono trovate nella tua condizione, figliuola mia!..... Ti consolerai!

— No!

— Lo dimenticherai!

— Giammai!

(Continua).

500 Cartoline Illustrate L. 2,25

500 cartoline con platino, bambini, gruppi, teste di donne, bagnanti L. 2,25.

500 pacco campione assortite 100 qualità diverse, 100 autocromia colorata, 300 fieri assortiti colore naturale con oro di molto ricavo (indicare se desiderano anche immagini sacre) L. 3,90.

Aggiungere L. 0,80 per il trasporto di ogni 500 e L. 1,00 per 1000. Catalogo *gratis* a richiesta. 15287 M

Dirigere le richieste col relativo importo alla PREMIATA PRIMA CASA DI LIQUIDAZIONE PERMANENTE

Michele de Clemente

Corso Magenta, 10 **MILANO.**

II. Rottura completa! Ebbene sia. Addio. c 16676

Specialità PACELLI - Livorno

Catarro gastro-intestinale dolori e bruciori di stomaco si guariscono con la **CHINA PACELLI EFFERVESCENTE** Vasetto L. 4,50 e 2 franco porto L. 4,75 e 2,25.

La nevrastenia (malattie nervose) si guarisce con le **PILLOLE PACELLI ANTINEVRASTENICHE** - Flacone L. 2,50: franco per posta L. 2,65.

Capelli belli ondulati, lucidi, avvenenti, si ottengono con la POMATA PACELLI - Vasetto L. 0,70: franco per posta L. 0,85.

La guarigione garantita ed la breve delle **anemia, pallidezza del volto,** si ottiene col FERRO PACELLI. Si può prendere in ogni stagione senza far moto. - Flacone L. 2,50: franco per posta L. 2,65. **Vendonsi in tutte le Farmacie.** 7822 L

400 e più **LETTI** in ferro di ogni genere. **Paglierici** elastici e in ferro, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo a richiesta.* — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 25. — Telefono N. 1846.

PRESERVATIVI contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 480, Milano. Medici prezzi, assoluta segretezza. c810 M

GAZ I migliori acquisti di Apparecchi e Cristallerie per impianti gaz si fanno sempre presso **Tomatis**, via Lagrange, 15.

Esposizione Permanente Lampade - Bracci - Cristalleria in stile moderno e comune. **Fornelli** speciali per cucina che danno risparmio del 50 0/0. — *Prezzi fissi di fabbrica* — **Chiedere** catalogo. Telef. 14-46. c 19570

OCCASIONE **MOTOCICLETTE** **Turcheimer** a 2 cilindri, 5 HP nuovissima. **Zédel** 2 1/2 HP, L. 350. **CARPIGNANO**, corso Valentino, 24. 15593

CASCINE Affittansi alle Torrette, fra Stupinigi e Vinovo. Rivolg. al giovedì e sabato. Geom. **Silva**, via Quattro Marzo, 1, Torino. c 15399

VENDESI, causa divisione, casa moderna, solida, a 5 piani, via Baretti, 17, Torino, del reddito netto 5 1/2 0/0. Visibile ogni ora. Trattare da 15 a 17 dalla proprietaria nella medesima. Esclusi mediatori. c16560

Terreni entro e fuori cinta, da vendere a buone condizioni, splendida località; raccordo ferroviario; forza elettrica. Scriv. n. 16880 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Rimettesi alloggio di 7 membri, p. 2°, presso piazza Vittorio. L. 650 annue. — Scrivere Cassetta 12, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 14316

Corrispondenze private Cent. 15 per parola.

Capinera. Sei buona quanto gli angeli del Paradiso. Commosso, ti ringrazio, amore, per tanta tenerezza. Conto le ore. B..... infiniti. c 16658

Scopo matrimonio giovane serio, educato, contrarrebbe relazione con signorina o giovane vedova simpatica. - Scrivere Posta G. R. A. 188. c 16674

Per trovare rapidamente un posto in Svizzera, Francia o all'Estero, scrivere all'Agenzia DAVID a Ginevra. 16287 X

Occupazione pronta, seria, rimunerativa, offresi a donne, uomini mediante lavoro facile, piacevole, da farsi in casa propria. Cercansi anche rappresentanti per articoli assoluta novità. — Scrivere EMPORIO, via Frattina, n. 88, Roma. c 16587

Via Finanze, 9 si può vendere ben oro, gioie e Polizze Monte di Pietà.

Maestra Levatrice *Osselli Innocenta* tiene pensione per partorienti. Prezzi miti. - Via Bertola, 4, p. 2.o, Torino.

CERCANSI in Italia ed estero persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio Industriale, San Damiano, N. 16, Milano.* - Laboratorio senza succursali.

Cercasi Signorina per negozio di cartoline. Scrivere n. c 16588 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Esperto Ragioniere terrebbe seriamente amministrazione Società, Case, nonchè contabilità di Aziende commerciali o private. — Scrivere al n. 16205, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

BALIA giovane bella presenza. Ottima referenza, cerca posto presso distinta famiglia, anche fuori Torino, B. C., via Cirià, 7. c 15641

Segretario - Viaggiatore Avviato Lanificio vicino Torino cerca personale per affidargli direzione amministrativa e viaggi; occorrono serie referenze e cauzione. Scrivere subito cassetta 55, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16259

Cercasi giovane per Ufficio, breve tirocinio. Preferibilmente conoscenza lingue. Rivolgersi dalle 9 alle 10, e dalle 14,30 alle 16. Portineria via Principe Amedeo, 12. c 16664

Un Circolo di Torino cerca Segretario disponibile alcune ore del giorno e della sera. Offerte entro il 30 corrente alla casa. n. 40 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19637

Garanzia — Prezzi di fabbrica

Piani Julius **BLÜTHNER** LEIPZIG

Verticali e a coda ALIQUOT SYSTEM Riconosciuti insuperabili

Deposito esclusivo presso: 15741 D

Chiappo Felice - TORINO 12, Piazza Vitt. Em. I.

Vendita all'asta pubblica di DRAPPERIE ESTERE e NAZIONALI Torino - Via Bertola, 40 - Torino nei giorni 22, 23, 24 novembre corr. e successivi, ore solite. c16411 *Rag.* **Giuseppe Perusale.**

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA Metodo particolare di cura. Guarigioni rapidissime. **Medico Specialista**, via Nizza, 2, p. nob., dalle 15 alle 17. c 16285

RACCONIGI Convitto Civico **MORONE** speciale per Scuole Tecniche ed Elementari. **RETTE MITI** - *Programmi a richiesta.* c16154

SIFILIDE Guarigione radicale in 30 giorni

Col nuovo ANTICELTICO Torresi si depura completamente il sangue da qualsiasi impurità o infezione sifilitica, in ogni stadio o forma manifesta. Sostituisce con vantaggio le iniezioni. E' tollerabilissimo dagli organismi più delicati e refrattari ad altri rimedi. Preferibile ad ogni altro, potendosi usare in ogni stagione senza danneggiare lo stomaco nè l'intestino. Un flacone costa L. 4; per posta L. 4,80 (3 flac. L. 12 franco). Privativa, deposito generale, opuscolo e consulto *gratis* anche per lettera, dirigersi all'autore G. TORRESI, premiata farmacia e laboratorio farmaceutico, via Magenta n. 23-25, Roma. - Torino: Farmacia Toria - G. B. Schiapparelli - Istit. Farm. 15301 B

Contro **SCROFOLA ANEMIA · RACHITISMO**

PITIECOR BERTELLI

OLIO FEGATO DI MERLUZZO con CATRAMINA

ricostituente di immensa efficacia

LIQUORE STREGA TONICO DIGESTIVO SPECIALITÀ della DITTA GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO

INSUPERABILE

PRODOTTO per levare dalle mani, stoviglie, marmi, vetrerie, metalli, ecc. ecc. ogni macchia la più refrattaria.

Cent. 20 il PEZZO

TROVASI DOVUNQUE 19428

Specialità del Saponificio

F.lli DE-BERNARDI - TORINO Lingotto

ABRADOR NON SERVE PEL BUCATO

Pel bucato adoperate sempre

IL GIRASOLE PURISSIMO SAPONE

Trovasi dovunque a centesimi **20** il pezzo

La guarigione del **DIABETE** dopo lunghe ricerche si è trovata, col **VINO URANE PESQUI**, rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. L'acuta divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata, e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata coll'uso di questo preparato scientifico, il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente, con successo, per la **guarigione dei diabetici.**

IL VINO URANE PESQUI vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux, aggradevole al gusto che guarisce con esito certo **si trova presso tutte le farmacie.**

Deposito a **Torino**. dott. *L. Benicoutri*, Corso Vitt. Em., 66; Farm. *Torisco*, piazza S. Carlo, ang. via Roma; Farm. Chimica *Gussone*, via Carnale, 14. 14510 M

Villa di Salute Cougnet per MALATTIE NERVOSE e MENTALI

MONCALIERI (Torino)

Direttore sanitario: **Dottor Cougnet cav. Filippo**

La **Villa** offre camere ed appartamenti elegantemente mobiliati secondo le esigenze e malattie. — Cura medica sperimentata. — **Pensione a convenirsi.** — **Illuminazione elettrica.** — Per informazioni rivolgersi alla proprietaria della Villa in **Moncalieri**, signora **Emma Cougnet**, od alla Farmacia **Giordano**, via Roma, n. 17, Torino. 10503

Per risparmiare danaro

USATE

i Fornelli a Gas « *Excelsior* »

formanti l'ultimo progresso negli apparecchi a Gas per cucinare.

Acqua calda senza spesa - Fiamme verdi:

Grande economia nel consumo	Modicità nei prezzi	Elegante e pratica costruzione

Prezzi correnti illustrati a richiesta

UNICO DEPOSITO:

CARLO SIGISMUND - MILANO

Corso Vitt. Emanuele 26 e TORINO Via XX Settembre, 11.

premiata fabbrica di **G. PISTONO** **CASSE-FORTI** Torino, via Pietro Micca, 17, Milano, via Sant'Agnese, 4.

1905

Almanacco profumato, disinfettante Cromolitografico per portafogli.

E' il più gentile omaggio alle Signore e Signorine di qualunque ceto in occasione di fauste ricorrenze e per le feste di Natale o Capodanno. E' indicatissimo per feste da ballo e riunioni per il suo persistente profumo.

Il *Chronos Migone* 1905 contiene delle finissime ed artistiche incisioni rappresentanti I GIORNI della SETTIMANA: *Domenica, Lunedì, Martedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì, Sabato.* — Porta inoltre delle notizie utili sui servizi postali.

E' uscito pure il FLOREALIA-MIGONE 1905, altro bellissimo almanacco profumato che illustra il simbolico linguaggio dei fiori più conosciuti, con versi e figure allegoriche a colori.

Il *Chronos-Migone* ed il *Florealia-Migone* 1905 costano L. 0,50 la copia, più cent. 10 per la spedizione. L. 5 la dozzina, franche di porto. Il *Chronos* ed il *Florealia* si spediscono tutti e due per L. 1 franche di porto. Si accettano in pagamento anche francobolli. Si vendono da tutti i: *Cartolai, Profumieri, Chincaglieri.*

Deposito generale da MIGONE e C. Via Torino, 12, Milano.

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche

CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 8.

Prof. D.r R. BOTERO Docente R. Università di Torino Dirett. Ambulatorio Policlinico

Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 140

PELI O LANUGGINE del viso e del corpo spariscono per sempre col **DEPILENO, Depilatorio innocuo del Dottore Boerhaave.** Flac. con istruz. L. 3 (franco L. 3,30). Indirizzare lettere e vaglia all' **Officina** 14335 M

Chimica Dell'Aquila Via S. Calocero, 25 G., Milano.

COTONIFICIO nelle vicinanze di Torino **CERCA SOCIO** che assuma amministrazione con apporto di capitale per aumento fondo circolante. — Offerte cassetta 50, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15781

SARTORIA ROCCO BAJOTTO via S. Fr. da Paola, 2, Torino (Primo piano)

Premiata all'Esposizione Milano 1881 - Torino 1898

Grandioso assortimento delle ultime novità inglesi, per completi e paletots inverno. Scelte stoffe per abiti da visita e società. Pellicce. Panni colorati per livree e generi speciali per breeches-sport. - *Chiuso nei giorni festivi.* 101

Navigaz. Gen. Italiana

SOCIETA' RIUNITE FLORIO E RUBATTINO

Capitale Sociale L. 60 milioni - Em. e vers. L. 33 mil.

SEDE IN ROMA

Si prevengono i signori Azionisti che il Consiglio di Amministrazione nella seduta del 25 ottobre u. s. ha stabilito di convocare in via ordinaria e straordinaria l'assemblea generale degli Azionisti pel giorno 20 dicembre p. v., alle ore 15, presso la Direzione Generale della Società in Roma, via Mercede, N. 9, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno
per la riunione ordinaria:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Presentazione del bilancio e deliberazioni circa il dividendo.
4. Nomina di consiglieri.
5. Nomina di 3 Sindaci effettivi e 2 supplenti.

e sul seguente:

Ordine del giorno
per la riunione straordinaria:

1. Modificazione degli articoli 14 e 31 dello Statuto sociale.

Per poter intervenire all'assemblea, tanto ordinaria, che straordinaria, gli azionisti dovranno depositare non più tardi del giorno 1.o dicembre p. v., e prima della chiusura delle casse, le proprie azioni presso uno dei seguenti Istituti:

a ROMA, presso la Direzione generale della Società;

a GENOVA, FIRENZE, MILANO, TORINO, NAPOLI e VENEZIA, presso la Banca Commerciale Italiana;

a PALERMO, presso i signori I. & V. Florio, e la Banca Commerciale Italiana;

a GINEVRA, presso i signori Pury & C.;

a NEUCHATEL, presso i signori Pury & C.

a BASILEA, presso la Società Anonima De Speyer & C.

In caso di mancanza del numero legale per deliberare sulle varie pratiche poste all'ordine del giorno tanto della riunione ordinaria che di quella straordinaria (articoli 24 e 31 dello Statuto sociale), l'assemblea rimane indetta in seconda convocazione pel giorno 28 dicembre successivo, alle ore 15, sempre nella sede sociale (articoli 25 e 31 dello Statuto sociale).

Roma, 18 novembre 1904.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione.

ESTRATTO DI CARNE RAMORNIE

Il più gustoso, nutritivo, economico

Adottato dalla Marina Inglese.

Vasi del peso netto garantito una libbra L. 9, mezza L. 4,80, quarto L. 2,50, ottavo L. 1,20.

Agenti esclusivi per l'Italia: **FRATELLI PAISSA,** Fornitori RR. Case.

TORINO - Piazza San Carlo, 8 - TORINO.

Depositari per ingrosso:

Stevano Cav. Antonio, via Mercanti, 17. — Cantone e Clava, via Carlo Alberto, 9.

Vendita in Torino:

Alleanza Cooperativa Torinese, tutte le sedi — **Arduino**, piazza San Carlo, 1 — **Berardo Giovanni**, via San Massimo, 8 — **Bertolotti**, via Montebello, 2 — **Bonat Marchel Fedele**, via Carlo Alberto, 31 — **Brinatore Felice**, via Carnale, 20 — **Cassina Erminio**, barriera Milano — **Cibrario Giuseppe**, via Vanchiglia, 10 — **Clerico Giovanni**, corso Vercelli, 22 — **Comotto Maria**, via Nizza, 63 — **Crida Giacomo**, via San Quintino — **G. Curchi**, via Roma, 5 — **Ferrero Fratelli**, via Accademia Albertina, 8, — **Gagliardone Enrico**, via Barbaroux, 8 — **Gario Giuseppe**, via Garibaldi angolo via Botero — **Girodo coniugi**, via Lagrange, 47 — **Lovera**, via Sacchi, 21 — **Malagrida Fratelli**, piazza Vittorio Emanuele, 5 — **Malaspina Giuseppe**, corso Vittorio Emanuele II, 68 — **Molinatti Bernardo**, via Garibaldi, 45 — **Oneglio Nicola**, via Po, 24 — **Pozzo**, via Consolata — **Rabelio Lorenzo**, corso Vittorio Emanuele II, 64 — **Rosso Alessio**, via Palazzo Città — **Semeria Pietro**, barriera Lanzo — **Stefanone Luigi**, via Maria Vittoria, 2 — **Stura Luigi**, via San Secondo — **Unione Militare**, via Genova e via Pietro Micca.

In altre Città:

Acqui, Fratelli De Alexandris — **Asti**, Pastrone e Viale — **Casale Monferrato**, Luigi Panelli — **Genova**, B. Costa Pincotti — **Milano**, Guido Vercelli — **Napoli**, Enrico Biondi — **Pinerolo**, Dottor Rovera — **Savigliano**, Antonio Gullino — **Torre Pellice**, Giordano Luigi — **Alessandria**, G. Molinari — **Bra**, G. Meynardi — **Ivrea**, Barbero Pietro — **Mondovì**, F. De Michelis — **Orvieto** — E. Costantini — **Saluzzo**, Fratelli Fruttero — **Vercelli**, G. Rastano.